



**Tribunale Ordinario di Roma
IIIa SEZIONE ASSISE**

**Giudice
DOTT. PAOLO COLELLA**

**Giudici a latere
DOTT.SSA ANGELA TURSI
GIUDICI POPOLARI**

**Pubblico Ministero
DOTT.SSA TIZIANA CUGINI**

**Cancelliere
PAOLO MUSIO**

**Ausiliario tecnico
VALERIAPIVA**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 92

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS+32

UDIENZA DEL 29/05/2015

Esito: Rinvio al 04/06/2015

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

COSTITUZIONE DELLE PARTI.....	3
TESTE MONTES CISTERNAS CARLOS.....	11
PUBBLICO MINISTERO.....	12
AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI.....	32
AVV.PARTE CIVILE FRITSCH.....	36
AVV.PARTE CIVILE SALERNI.....	39
AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA.....	39
TESTE UGAS TAPIA FRANCISCO.....	41
PUBBLICO MINISTERO.....	41
AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA.....	61
AVV.PARTE CIVILE FRITSCH.....	66
AVV.PARTE CIVILE RAMADORI.....	70
PUBBLICO MINISTERO.....	72
TESTE OSSANDON CORREA FERNANDO.....	75
PUBBLICO MINISTERO.....	76
AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI.....	81
AVV.PARTE CIVILE FRITSCH.....	82
AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI.....	86
AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA.....	87
AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI.....	89
AVV.PARTE CIVILE RAMADORI.....	90

Tribunale Ordinario di Roma - IIIa SEZIONE ASSISE

Procedimento penale n. R.G. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

Imputato ARCE GOMEZ LUIS+32

Udienza del 29/05/2015

Giudice

DOTT. PAOLO COLELLA

Giudici a latere

DOTT.SSA ANGELA TURSI

GIUDICI POPOLARI

Pubblico Ministero

DOTT.SSA TIZIANA CUGINI

Cancelliere

PAOLO MUSIO

Ausiliario tecnico

VALERIA PIVA

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS+32 -

COSTITUZIONE DELLE PARTI

Si dà atto che:

- L'imputato Arce Gomez Luis è assente, difeso dall'avvocato Anixia Torti, assente, sostituita per delega orale dall'avvocato Marco Bastoni;
- L'imputato Aguirre Mora Daniel, difeso dall'avvocato Monica Morisi, assente, sostituito come da nomina a sostituto processuale dall'avvocato Marco Bastoni, presente;
- L'imputato Arellano Stark Sergio Victor, difeso

dall'avvocato Monica Morisi, assente, sostituito come da nomina a sostituto processuale dall'avvocato Marco Bastoni, presente;

- L'imputato Contreras Sepulveda Juan Manuel Guillermo è assente, difeso dall'avvocato Morisi, assente, sostituito come da nomina a sostituto processuale dall'avvocato Marco Bastoni, presente;
- L'imputato Espinoza Bravo Pedro Octavio è assente, difeso dall'avvocato Monica Morisi, assente, sostituito come da nomina a sostituto processuale dall'avvocato Marco Bastoni, presente;
- L'imputato Luco Astroza Carlos è assente, difeso dall'avvocato Monica Morisi, assente, sostituito come da nomina a sostituto processuale dall'avvocato Marco Bastoni, presente;
- L'imputato Moren Brito Marcelo Luis è assente, difeso dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Moreno Vasquez Orlando è assente, difeso dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Ramirez Pineda Luis Joaquin è assente, difeso dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Ramirez Ramirez Hernan Jeronimo è assente, difeso dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Ahumada Valderrama Rafael Francisco è assente, difeso dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Vasquez Chahuan Manuel è assente, difeso dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Martinez Garay Martin è assente, difeso dall'avvocato Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Marco Bastoni, presente;

- L'imputato Morales Bermudez Cerrutti Francisco è assente, difeso dall'avvocato Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Marco Bastoni, presente;
- L'imputato Richter Prada Pedro è assente, difeso dall'avvocato Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Marco Bastoni, presente;
- L'imputato Ruiz Figueroa German è assente, difeso dall'avvocato Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Marco Bastoni, presente;
- L'imputato Blanco Juan Carlos è assente, difeso dall'avvocato Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Marco Bastoni, presente;
- L'imputato Chevez Dominguez Ricardo Eliseo è assente, difeso dall'avvocato Zaccagnini, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Paulos Ivan Secundo è assente, difeso dall'avvocato Salucci, assente, sostituito per delega dall'avvocato Valentina Perrone;
- L'imputato Alvarez Armellino Gregorio Conrado è assente, difeso dall'avvocato Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Marco Bastoni, presente;
- L'imputato Arab Fernandez José Ricardo è assente, difeso dall'avvocato Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Marco Bastoni, presente;
- L'imputato Gavazzo Pereira José Horacio è assente, difeso dall'avvocato Zaccagnini, assente, sostituito per delega dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Larcebeau Aguirre Garay Juan Carlos è assente, difeso dall'avvocato Zaccagnini, assente, sostituito per delega dall'avvocato Valentina Perrone, presente;

- L'imputato Maurente Mata Luis Alfredo è assente, difeso dall'avvocato Zaccagnini, assente, sostituito per delega dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Medina Blanco Ricardo José è assente, difeso dall'avvocato Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Ramas Pereira Ernesto Avelino è assente, difeso dall'avvocato Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Sande Lima José Felipe è assente, difeso dall'avvocato Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Silveira Quesada Jorge Alberto è assente, difeso dall'avvocato Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Soca Ernesto è assente, difeso dall'avvocato Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Vazquez Bisio Gilberto Valentin è assente, difeso dall'avvocato Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Troccoli Fernandez Jorge Nestor è assente, difeso dall'avvocato Ruzzo e dall'avvocato Cifuni, assenti, sostituiti per delega orale dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Garcia Meza Tejada Luis è assente, difeso dall'avvocato Torti, assente, sostituito dall'avvocato Bastoni, presente.

Per le parti civili:

- Repubblica Orientale dell'Uruguay, avvocato Galiani,

- assente, sostituito dall'avvocato Annamaria Altera, presente;
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvocato Greco, assente, sostituito dall'avvocato Luca Ventrella, presente;
 - Frente Amplio, avvocato Madeo, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
 - Meloni Aurora, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Simona Filippi, presente;
 - Casal De Rey Martha Amanda, avvocato Angelelli, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
 - Gatti Borsani Maria Esther, avvocato Angelelli, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
 - Mihura Maria Cristina, avvocato Sodani, assente, sostituito dall'avvocato Alessia Liistro, presente;
 - Recagno Andrès, avvocato Arturo Salerni, presente;
 - Bellizzi Maria, avvocato Arturo Salerni, presente;
 - Bellizzi Silvia, procuratore Ithurburu, assente, avvocato Magorno, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
 - Gambaro Raul Mario, avvocato Leva, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
 - Gambaro Julio Alberto, avvocato Madeo, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
 - D'Elia Carlos Rodolfo, avvocato Madeo, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
 - Borelli Cattaneo Maria Graciela, avvocato Madeo, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
 - Ostiante Silvia Elvira, avvocato Madeo, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;

- Giordano Marta, avvocato Angelelli, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
- Giordano Lucia, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Landi Lida Edith, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Garcia Dossetti Soledad, avvocato Galiani, assente, sostituito dall'avvocato Altera, presente;
- Giordano Marta Beatriz, avvocato Angelelli, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
- Allegrini Claudia Olga Ramona, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Vinas Maria Paula, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Belvederessi Munoz Rina Ivonne, procuratore Ithurburu, assente, avvocato Arturo Salerni, presente;
- Montiglio Belvederessi Tamara, procuratore Ithurburu, avvocato Brigida, assente;
- Venturelli Cea Maria Paz, avvocato Gentili, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
- Venturelli Hugo Ignacio, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Canales Maino Mariana, avvocato Filippi, presente;
- Canales Maino Margarita, procuratore Ithurburu, avvocato Speranzoni, presente;
- Guzman Nunes Mariana Hilda, procuratore speciale Maria Paz Venturelli Cea, assente, avvocato Angelelli, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
- Donato Guzman Jaime Andreas, avvocato Fritsch, assente, sostituita dall'avvocato Ramadori, presente,

- Donato Guzman Mauricio Claudio, procuratore Ithurburu, assente, avvocato Luongo, assente, sostituito dall'avvocato Ramadori, presente;
- Donato Guzman Nelson Esteban, procuratore Ithurburu, avvocato Lucisano, assente, sostituito dall'avvocato Salerni presente;
- Donato Guzman Ivan Patricio, procuratore speciale Ithurburu, assente, avvocato Piccioni, assente, sostituito dall'avvocato Alessia Liistro, presente;
- Sobrino Berardi Graciela Julieta, avvocato Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Filippi;
- Sanz Balduvino Aida Aurora, procuratore Ithurburu, avvocato Lucisano, assente, sostituito dall'avvocato Salerni presente;
- Sanz Balduvino Horacio Rafael, procuratore Ithurburu, assente, avvocato Angelelli assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni presente;
- Sanz Balduvino Horacio Rafael, procuratore Ithurburu, assente, avvocato Ramadori presente;
- Sanz Balduvino Aida Aurora, procuratore Ithurburu, avvocato Fritsch, assente, sostituito dall'avvocato Ramadori presente;
- Ensenat Valentin, procuratore Ithurburu, avvocato Salerni, presente;
- Gatti Daniel Pablo, avvocato Angelelli assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni presente;
- Giordano Mirian Alicia, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Banfi Meloni Daniela, avvocato Fritsch, assente, sostituito dall'avvocato Ramadori presente;

- Sobrino Costa Pablo Simon, avvocato Fritsch, assente, sostituito dall'avvocato Ramadori presente;
- Gomez Rosano Nestor Julio, procuratore Ithurburu, avvocato Liistro, presente;
- Stamponi Enriqueta Carmen, procuratore Ithurburu, avvocato Liistro, presente;
- Campiglia Mariam, procuratore Ithurburu, avvocato Felicori, assente, sostituito dall'avvocato Alessia Liistro, presente;
- Moyano Artigas Maria Victoria, avvocato Filippi, presente;
- Zaffaroni Islas Mariana, avvocato Filippi, presente;
- Campiglia Mercedes, procuratore Ithurburu, avvocato Salerni, presente;
- Moyano Artigas Maria Victoria, procuratore Ithurburu, avvocato Arturo Salerni, presente;
- Nila Heredia Miranda, procuratore Ithurburu, avvocato Arturo Salerni, presente;
- Ensenat Marta Alicia, procuratore Ithurburu, avvocato Arturo Salerni, presente;
- Pizarro Sierra Lorena Soledad Gloria per AFDD, procuratore speciale Ithurburu, avvocato Arturo Salerni, presente;
- Nila Heredia Miranda per ASOFAMD, procuratore speciale Ithurburu, avvocato Arturo Salerni, presente;
- Montiglio Belvederessi Patricio Alejandro, avvocato Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Banfi Leoni Leticia Paula, avvocato Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Artigas Nilo Ruben Anibal, avvocato Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;

- Artigas Nilo Dardo Dario, avvocato Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Teillier Del Valle Guillermo Leon per PCCh, avvocato Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Confederazione Generale Italiana del Lavoro CGIL, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori CISL, avvocato Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Unione Italiana del Lavoro UIL, avvocato Brigida;
- Regione Emilia Romagna, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Filippi, presente;
- Regione Calabria, avvocato Romualdo, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
- Partito Democratico, avvocato Madeo, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente;
- Comune di Roma, avvocato Maggiore, assente, sostituito dall'avvocato Arturo Salerni, presente.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

TESTE MONTES CISTERNAS CARLOS

Si dà atto che il Tribunale si avvale dell'ausilio di un interprete.

Il testimone, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge

per i testimoni falsi o reticenti, dichiara di impegnarsi a dire la verità. Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Montes Cisternas Carlos, nato a Santiago del Cile l'11.5.1946.

PRESIDENTE - Adesso dovrà rispondere alle domande che le farà il Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Buongiorno signor Montes. Per primo avrei piacere che lei si presentasse alla Corte anche e soprattutto in funzione alle sue occupazioni, al suo trascorso professionale e soprattutto anche di natura politica.

INTERPRETE - "Ho studiato economia, attualmente sono senatore della Repubblica del Cile, sono militante del partito socialista del Cile. Il Mapu, che verrà fuori più avanti, si è unificato nel partito socialista cileno".

P.M. - Senta, visto che lo ha nominato, ci parli del Mapu, nel Mapu nel 1976 e del suo ruolo all'interno del Mapu, grazie, in quegli anni.

INTERPRETE - "Il Mapu è un'organizzazione che è nata nel 1969, è prodotto di una divisione della democrazia cristiana dove giovani dirigenti contadini e i dirigenti sindacali hanno costituito, hanno formato il Mapu, composto il Mapu. Il Mapu era parte della unità popolare che ha eletto Allende come Presidente del Cile. Era un'organizzazione di origini cristiane però anche con altri metodi, anche marxisti e altre diciamo

origini oltre che cristiano. Dopo il Golpe è stato represso e molti componenti, molte persone sono dovute andare in esilio perché è stato perseguitato il Mapu".

P.M. - Qual era il suo ruolo all'interno del Mapu subito dopo il Golpe?

INTERPRETE - "Io ero capo del Mapu".

P.M. - Il segretario generale di partito, quello che da noi è il segretario?

INTERPRETE - "Nella clandestinità".

P.M. - Era il segretario generale del partito, quello che definiamo il segretario generale?

INTERPRETE - Sì, sì.

P.M. - Continui il suo racconto. Quindi vivevate in clandestinità perché era un partito chiaramente avverso al regime visto che aveva sostenuto Allende. Senta, in questa situazione chi era Juan Bosco Maino Canales?

INTERPRETE - "Juan io l'ho conosciuto prima del Golpe, dopo il Golpe siamo entrati nella clandestinità e dovevamo organizzarci per avere appoggi in questa clandestinità, dovevamo organizzarci. Ha bisogno di una rete d'appoggio e d'insieme e Juan era quello che era incaricato di questa rete d'appoggio. Appoggio in tutto: trasferimenti, sopravvivenza, dove si dorme, alimentazione".

P.M. - Quindi era molto attiva la partecipazione di Maino Canales alla vita del partito, per quanto clandestina?

INTERPRETE - Come, era attiva?

P.M. - Era molto attiva la partecipazione?

INTERPRETE - "Sì, era molto attiva. Comunque lui non si dedicava soltanto a questo, lui lavorava nel suo lavoro

e si dedicava alla fotografia anche, inoltre. E anche nell'educazione".

P.M. - Ci racconti quindi per la parte che attiene alla vita politica e al rapporto di Maino Canales con lei e con il partito e che cosa faceva sostanzialmente per il partito. Ha detto questa collaborazione, in che cosa si sostanziava?

INTERPRETE - La collaborazione di...

P.M. - Sì, Maino Canales che faceva per il partito?

PRESIDENTE - Il teste ha già risposto su questo.

P.M. - Sì, però ieri per esempio la fidanzata di Maino Canales ha rappresentato che lo stesso era addetto alla sicurezza del partito. Ci può specificare in che senso?

INTERPRETE - "Era a carico di una rete che era composta più o meno di 25 persone, il suo ruolo era cercare i modi per la sopravvivenza".

P.M. - Per la sopravvivenza del partito?

INTERPRETE - "Delle persone".

P.M. - Perché vivevano in clandestinità tutti questi 25?

INTERPRETE - "Sì, tutti. Delle risorse, dovevano cercare le risorse per la sopravvivenza. Sì, la sicurezza voleva dire anche nei trasferimenti, vedere un posto che fosse sicuro e anche organizzare tutte queste persone in tutto il resto. Questa è la sicurezza".

P.M. - Senta, lei aveva rapporti in questo regime di clandestinità con Maino Canales, lei personalmente?

INTERPRETE - "Ovviamente sì perché io lavoravo con lui e non avevo relazioni con altri se non attraverso Maino Canales".

P.M. - Quindi era il suo uomo di fiducia, il suo referente?

INTERPRETE - "Era il capo della rete d'appoggio".

P.M. - Perfetto. Senta, lei conosce Rekas Elisabeth e suo marito Elizondo?

INTERPRETE - "Non li ho mai conosciuti".

P.M. - Sapeva che Maino Canales aveva un appoggio presso la loro abitazione?

INTERPRETE - "Sapevo che erano compagni di corso, che si vedevano e forse si vedevano ogni tanto, ma non più di questo".

P.M. - Senta, in questa casa avete mai organizzato riunioni del Mapu?

INTERPRETE - "Non ricordo".

P.M. - Senta, invece nell'abitazione della fidanzata di Maino, presso l'abitazione della fidanzata invece di Maino, Teresa Avila?

INTERPRETE - Neanche questo ricorda.

P.M. - Non se lo ricorda.

INTERPRETE - "Di solito era non sapere il nome della persona dove ci si recava per cui non lo posso ricordare".

P.M. - Senta, quando ha saputo dell'arresto di Maino Canales?

INTERPRETE - "Allora, gli apparati della repressione normalmente ogni anno di norma facevano un elenco delle persone pericolose, più che altro delle organizzazioni pericolose, facevano ogni anno un elenco. Abbiamo avuto accesso all'informativa dell'anno 1975, in quella informativa la cosa più pericolosa era la chiesa cattolica, sette la chiesa cattolica e gli avevano messo sei alla Democrazia Cristiana, cinque al Partito Comunista, quattro al Mapu, e lì è sorto il problema. Il MIR e il Partito Socialista avevano come voto uno e

due per cui per loro erano considerati già smantellati".

P.M. - Perché chiaramente partiamo dal '73? Per questo dovevano essere già smantellati, se ho capito bene. Questa lista era di ogni anno quindi chi aveva il numero uno e il numero due dovevano già essere smantellati perché abbiamo cominciato nel '73?

INTERPRETE - "Nell'anno '74 soprattutto e poi erano tutti infiltrati e c'erano gli agenti all'interno di queste organizzazioni. Perché racconto questo? Perché il Mapu è stato oggetto di una persecuzione molto grande nell'anno 1976. Ci sono stati tanti arrestati a Valparaiso, a Santiago. Uno degli ultimi arrestati prima di Juan è un gruppo che c'è qui: Ossandon. Lì in questo gruppo sono venuti fuori, negli interrogatori è venuto fuori il mio nome. No, sono venuti fuori tanti precedenti sul mio conto e lì in questo contesto è venuto fuori, è sorto il nome di Juan. Noi in questo contesto abbiamo dovuto mandare moltissima gente in esilio perché noi avevamo addosso più persone, più polizia che ci perseguitava che noi militanti, erano più quelli che ci cercavano che non i militanti".

P.M. - Alla data del maggio '76, quando è successo l'arresto di Maino, questa situazione, gli arresti nei confronti del Mapu erano già cominciati? Quante persone erano state più o meno, che non rispondevano più all'appello, cioè quante persone? Stiamo a maggio.

INTERPRETE - "In questo caso è importante la quantità ma anche il ruolo di queste persone. Hanno arrestato tutta l'equipe organizzativo. Ossandon formava parte di quel

team. E sono pertanto giunti agli archivi e a tutta l'informazione possibile. Prima di loro avevano arrestato tutti i dirigenti, alcuni dirigenti regionali, per lo meno sei se ben ricordo. Avevano detenuto un dirigente della città di Osorno e gli avevano messo una bomba nei testicoli e l'hanno fatto delatare e gli hanno fatto dire tutto, l'hanno fatto parlare, tutto quello che poteva dire con questa...

P.M. - Questo Ossandon di cui lei parla che ruolo aveva, era dirigente di partito anche lui?

INTERPRETE - "Lui, sì, era un dirigente dell'equipe di organizzazione che si occupava di informare le regioni, di dare tutte le informazioni necessarie, organizzare. Lui era dirigente. Io mi dovevo nascondere, oltre che essere clandestino, oltre la clandestinità, sono dovuto andare nel sud del Cile e sono entrato in una clinica".

P.M. - Senta, questo quando?

INTERPRETE - "25 giorni prima della scomparsa di Juan. L'unica persona che sapesse che io ero in quella clinica era Juan. Allora, io ho saputo della sua scomparsa perché il giorno dopo noi ci dovevamo incontrare in un certo posto e lui non è arrivato, è arrivata un'altra persona al posto suo e questo era molto strano perché lui era molto meticoloso. Allora lì ho capito che era stato arrestato e sono andato da Gloria Torres che è qui presente affinché lei informasse poi alle altre persone".

P.M. - Continui liberamente a raccontarci questo fatto.

INTERPRETE - "Dato che noi avevamo tutta la polizia addosso, noi dovevamo smaltirci, ossia riorganizzarci e

sparpagliarci e di nuovo riorganizzarci e andare in giro perché tutta la polizia era addosso per cui dovevamo smembrare questa organizzazione e riformarla di nuovo, in continuazione. Per cui tutti i vincoli precedenti potevano essere stati tra virgolette bruciati dagli arresti che c'erano stati per cui bisogna di nuovo, ripeto, sembrarli e riorganizzare tutto. Era difficile questa situazione".

P.M. - Senta, ci hanno raccontato ieri, e questo forse lei ce lo può confermare, che in base ad un arresto il tempo di organizzazione...

PRESIDENTE - Pubblico Ministero non anticipi il contenuto.

P.M. - Allora, sa se era fissato un tempo per riorganizzarsi?

INTERPRETE - Come, se era?

P.M. - Se a seguito di un arresto per la riorganizzazione del gruppo questo arresto dava origine ad un meccanismo di riorganizzazione che era un certo tempo, per cui chi veniva arrestato aveva...

PRESIDENTE - Pubblico Ministero...

P.M. - Come faccio la domanda?

PRESIDENTE - Deve rispondere il teste.

P.M. - Allora, c'era un tempo per la riorganizzazione del partito a seguito di un arresto?

INTERPRETE - "Dipendeva da che arresto fosse, che personaggio, che luogo".

P.M. - Certo, se era un dirigente per esempio?

INTERPRETE - "La cosa più grave è stato l'arresto di Ossandon e altre persone perché erano il centro nevralgico dell'organizzazione e questo ci obbligava a ricostruire tutto. Noi eravamo una piccola organizzazione, avevamo

poche risorse, non eravamo, non sapevamo previamente e anticipatamente fare queste cose se non al momento, ecco, nessuno di noi. Sì, era quasi giornaliero perché noi non sapevamo organizzarci prima diciamo di questa clandestinità. Cercavamo di ricostruire la rete sociale vicino e intorno alle chiese, intorno ai contadini, erano un'organizzazione sociale, cercavamo di ricreare un'organizzazione sociale".

P.M. - Senta, dopo l'arresto di Maino, lei già viveva clandestino, che cosa è cambiato, come è diventata la sua clandestinità da allora?

INTERPRETE - "Un cambio totale: vincoli, modi, case, residenze, tutto, tutto cambiato".

P.M. - È rimasto in Cile lei?

INTERPRETE - "Sì, sono rimasto in Cile e sono stato arrestato alla fine degli anni '80. Vorrei raccontare un fatto che ha a che fare con l'arresto di Juan Maino che dimostra come eravamo artigiani ma anche come eravamo decisi. Allora, lui si trovava in quell'appartamento e hanno capito, lui ha capito che l'avrebbero arrestato. Ha scritto un foglio lasciandomi un messaggio. In questo diceva dove si trovavano alcune cose mie, era una valigia. E questo foglio lo ha attaccato sotto il tavolino della casa dove si trovava, sotto il tavolo, lo aveva appiccicato sotto. E questo è stato scoperto tre o quattro mesi dopo. Sì, era una forma artigianale, erano dei modi artigianali e primari di comportarci, ossia di..."

P.M. - Ma il messaggio perché venisse trovato o nell'ipotesi in cui venisse trovato? Il messaggio era stato messo

perché venisse trovato o è stato un caso che è stato trovato? Cioè doveva arrivare questo messaggio?

INTERPRETE - "Affinché noi potessimo sapere delle cose che altrimenti non avremmo avuto modo di sapere. Sì, perché Juan era una persona che reagiva nel miglior modo che poteva perché avere la polizia davanti e gli è venuto in mente di scrivere questo foglio".

P.M. - E lei come lo ha avuto questo foglio?

INTERPRETE - "Qualcuno lo ha scoperto e me lo hanno portato, me lo hanno fatto arrivare".

P.M. - Senta, lei ha detto che poi lei è riuscito a sfuggire a questi tentativi di rintracciarlo fino al 1980. È stato arrestato, dove è stato portato?

INTERPRETE - "L'anno '76 si sentiva la dittatura, si sentiva che si stava consolidando. Aveva messo da parte i suoi avversari politici, a livello internazionale stava salendo, l'economia stava salendo, stava migliorando e qui è dove c'è il vincolo con l'operazione Condor perché uccidono negli Stati Uniti al Ministro degli Affari Esteri Cileno, di Allende. E questo è stato un anno molto repressivo per consolidarsi, per farsi forza, la dittatura. Qui, riguardo a questo c'è stato anche un attentato qui in Italia contro Bernardo Leighton e anche altre persone. Noi, a me mi arrestano e io partecipavo ad una riunione che si chiamava "convergenza socialista" che erano molti gruppi insieme. Allora, all'uscita di questa riunione mi arrestano perché era avvenuto un fatto del MIR contemporaneamente, più o meno, con un veicolo che era simile al mio. Mi portano ad un comando dei carabinieri

arrestato, interrogato, picchiato, poi ad un altro comando dei carabinieri. Lì riesco a comunicare per far sapere che ero stato arrestato. Riesco a comunicare per le cose, i casi strani della vita, in quel momento la selezione cilena del calcio, del football, stava giocando con un altro partito di un altro paese allora io dico ai carabinieri se mi fanno parlare per telefono e mi hanno concesso di fare una telefonata perché erano molto entusiasti perché il Cile aveva fatto un gol. Il giorno dopo presso quel commissariato, quel comando, mi vengono a cercare il CNI, la centrale nazionale dell'intelligence. L'intelligence...

P.M. - Siccome è la prima volta che viene nominata, questa CNI quando nasce e i suoi rapporti con la DINA, grazie.

INTERPRETE - Intanto finisco quello che aveva detto. "E mi portano... 1978, la crisi della DINA dopo che inizia questo processo che è l'omicidio di Letelier negli Stati Uniti e da lì inizia...

P.M. - Cambia la DINA ma il lavoro che faceva la DINA è identico a quello che fa la CNI?

INTERPRETE - "No, la CNI si mette dei propri limiti, più limiti. Comunque commettono omicidi brutali: sgozzamenti e anche altre cose. Poi, allora, mi prende questa intelligence, mi prende e mi portano ad una caserma che ha casa di torture denominata Borgono, bendato però, certo, un po' si riusciva anche a vedere qualcosa. Io ho riconosciuto che era quel posto perché era vicino alla stazione dei treni, si sentivano i treni arrivare. Mi hanno tenuto 20 giorni, torture, interrogatorio e altro. Paradossalmente in Cile anche

la dittatura aveva delle regole: potevano tenerti, interrogarti e torturarti soltanto 20 giorni. Io ho avuto una bassa resistenza perché 20 giorni di torture, ho avuto il cuore mi si è fermato con scariche elettriche, non ho avuto molta resistenza a queste torture".

P.M. - Senta, ma questo limite di 20 giorni c'è negli anni '80 ma c'era già nel '73, questo limite?

INTERPRETE - "Dopo la DINA, specialmente nel 1978. Questo non ha niente a che fare con quello che è accaduto in Uruguay e Argentina. In Uruguay e Argentina in qualsiasi momento potevano andare a prendere il detenuto e torturarlo e interrogarlo. Eccezionalmente solo due casi di persone che una essendo in carcere l'hanno ripreso per reinterrogarlo un'altra volta, perché in realtà c'era un limite molto rigido con i 20 giorni, solo due casi insomma hanno infranto questo limite. Questo era collegato, aveva a che fare con le pressioni nordamericane, dopo l'assassinio di Letelier ci sono state pressioni dagli Stati Uniti d'America. Perché dove si è iniziata questa operazione Condor è stato negli Stati Uniti che coordinavano tutti i paesi e tutte le polizie e venivano tutti gli ordini, tra virgolette, dagli Stati Uniti. Quando è avvenuto questo omicidio gli Stati Uniti hanno un po' rivisto la loro partecipazione attiva in questi paesi, l'hanno rivista, rivisitata. Questo non era di persone, era...

P.M. - Non erano?

INTERPRETE - "Era una organizzazione di polizie di Stato, non di persone, di gruppi, le polizie di tutti gli Stati

che si erano alleati insieme, che si chiama questa operazione Condor, erano loro che organizzavano...

P.M. - Alleati insieme per?

INTERPRETE - Come?

P.M. - Alleati insieme queste polizie di Stato tra i vari Stati per?

INTERPRETE - "Dunque, la prima cosa era che gli Stati Uniti si volevano difendere dal comunismo per cui era nel mondo, per questo aveva fatto questa organizzazione di polizia nell'America Latina: per combattere il comunismo. Un'altra era che tutte le dittature volevano difendersi. Loro si coordinavano per difendersi, avevano una banca dati di tutte le persone, era un'organizzazione che ha avuto anche delle basi e hanno preso delle idee anche dal nazismo e avevano, stavano organizzando anche la loro ritirata nel caso in cui qualcosa fosse andato storto, però era un'organizzazione molto forte e molto potente. Vorrei fare un riferimento di un'organizzazione che c'era in Cile di tedeschi che è partita dopo la seconda guerra mondiale, è stata avviata questa organizzazione, il suo nome è colonia di Dignidad. Questo era molto vincolato alle reti di repressione. Per lo meno secondo il Giudice che ha indagato sul caso di Juan Maino, in questo luogo è stato o sepolto o interrato o ucciso o sepolto, secondo il Giudice che ha indagato su Juan Maino durante la dittatura lui è stato finito lì, in questa colonia di Dignidad. Poi è stato dissepolto diciamo, l'hanno cremato e l'hanno lanciato in un fiume. Tutto questo è stato constatato dal Giudice che

investigava il caso che è stata la volta in cui si è saputo di più di quello che era successo a Juan Maino. Dopo aver saputo questo a noi ci hanno permesso di entrare alla colonia di Dignidad. Ormai eravamo già in democrazia. Abbiamo fatto una carovana con dei bus micro, piccoli, 40 veicoli più o meno e allora così abbiamo percorso tutti i luoghi di Juan Maino: il luogo del motore della macchina, il luogo del motore, il luogo dove è stato sepolto, il posto dove lo hanno buttato al fiume, abbiamo fatto questo itinerario tutti insieme nel micro bus.

PRESIDENTE - Chiedo scusa senatore, ma è stata sentenziata in Cile questa vicenda, c'è una sentenza che ha accertato chi sono gli autori dell'omicidio di Maino?

INTERPRETE - "Sì, effettivamente c'è una sentenza e secondo me si sta applicando perché hanno aumentato le pene ad alcuni della polizia. Allora, torniamo indietro, torniamo al '76. Io avevo scritto una lettera con l'inchiostro invisibile e gliel'avevo data a lui che la doveva portare...

P.M. - A lui, Juan?

INTERPRETE - "A Juan, sì, affinché la scrivesse con l'inchiostro invisibile e poi la doveva rompere questa lettera. Allora quando ero in esilio poi mi è arrivata da certe persone in Europa per cui l'ha scritta, Juan l'ha scritta la lettera ma Juan non ha stracciato la lettera originale, questa ce l'aveva la polizia e me l'hanno mostrata quando mi hanno interrogato".

P.M. - Nel 1980, l'avevano conservata?

INTERPRETE - "Certo, l'aveva negli archivi questa lettera. A

me mi hanno costretto nella casa delle torture a scriverla di nuovo. Quando questo è accaduto, è apparsa questa cosa, gli interrogatori erano due: il buono e il cattivo. Quello buono era senza benda e io parlavo con lui, lui mi ha mostrato questa lettera e me l'ha fatta scrivere, me l'ha fatta tradurre e quello che mi ha detto, che Juan gli era partito, nel senso che gli era morto, a loro".

P.M. - Che ha capito, gli era morto che vuol dire, era morto sotto tortura o che era stato ucciso?

INTERPRETE - "Questo mi ha detto lui: Mi era partito". Questo in realtà poi, come lui ha spiegato, vuol dire che mi era morto sotto tortura. "Questo buono, interrogatore buono, era chiamato il Dos, era molto conosciuto e molto noto perché lui ipnotizzava le persone".

P.M. - Come era chiamato?

INTERPRETE - "Il Dos".

P.M. - No, credo El Doc, forse dottore.

INTERPRETE - "Doc". Comunque con me questo dell'ipnosi non ha funzionato ha detto dopo. Lui comunque è stato detenuto, è diventato matto. Quando il Giudice del caso di Juan Maino, quando è stato interrogato dal Giudice nel caso di Juan Maino già non stava bene, ha fatto la pipì diciamo nella sala dove lo stavano interrogando. "Comunque ha ucciso tante persone. L'interrogatore cattivo era bendato dentro una equipe, l'interrogatore cattivo era insieme ad altre persone che lì allora applicavano le correnti elettriche e tutte le cose per l'interrogazione. Quando sono uscito da Borgono, che era il luogo delle torture, e mi hanno trasferito al

carcere pubblico, lì ho dichiarato innanzi al Giudice che si incaricava dei detenuti scomparsi su tutti, io ho dichiarato tutti questi precedenti che erano scomparsi durante i miei interrogatori. Questo è significato che c'è stata una riapertura del processo in Cile e hanno riordinato nuove pratiche, nuovi atti. E per il caso di Juan Maino si è riattivata la pressione internazionale, in special modo il consiglio di sicurezza degli Stati Uniti. Anche per un caso fortuito, un caso fortuito è che nel consiglio di sicurezza degli Stati Uniti c'è sempre una persona, un religioso, e in quel momento il rappresentante era un rappresentante della Holi Cluos (trasc. fonetica) che era la congregazione dove aveva studiato Juan e questo ha fatto che la pressione fosse maggiore. Certo, la polizia cilena si è arrabbiata parecchio e addirittura l'avvocato della dittatura si è sbagliato e ha riconosciuto che Juan era stato detenuto, ha sbagliato e ha riconosciuto l'errore. Lui prima era stato di sinistra, poi aveva fatto comunque tutti i ragazzi, i compagni di quell'avvocato, anche lei che era un'avvocatessa compagna, erano presenti quando... lui era molto nervoso quando stava dicendo queste cose, si è sbagliato e ha detto che Juan era stato arrestato da loro. E da lì, certo, l'hanno fatto fuori dal caso, l'hanno messo fuori dal caso a questo avvocato del Governo della dittatura. Il mio arresto finisce con l'espulsione dal Cile, io vengo espulso dal Cile. In questa espulsione avevo molto poco tempo per andarmene, per vedere dove potessi io andare. Abbiamo deciso noi,

la nostra famiglia, che il Messico poteva essere un'alternativa. Per arrivare in Messico dovevamo fare scalo in Panama, alla discesa dell'aereo, questo scalo di Panama, la polizia panamense mi arresta e mi portano con una jeep in tutti i campi, le campagne e mi trasferiscono ad un reggimento. Mia moglie e i tre figli piccoli sono arrestati e detenuti in una sala dell'aeroporto, non si sapevamo di che cosa si trattasse questo, è stata un'incertezza tremenda. Noi pensavamo: Siamo usciti dalla dittatura ma stiamo cadendo in mano di Noriega e ci arrestano in Panama. Allora, finalmente abbiamo saputo che questa richiesta di arresto è stata fatta dalla polizia cilena alla polizia panamense come vendetta delle dichiarazioni che avevamo fatto per l'arresto di Juan Maino. L'ultimo vincolo diretto con Juan Maino è che già essendo nel mio esilio messicano, nel Messico, ho portato la mia figlia minore, che si chiama Juana Ochoa, perché lui sarebbe stato il suo padrino, Juan Maino. Stavo portando mia figlia Juana al giardino d'infanzia, la lascio lì, sto per salire in macchina e mi vengono addosso due alti messicani, messicani alti. Nella porta del giardino d'infanzia che avevo portato mia figlia, due uomini corpulenti messicani mi dicono: "Non continuare a fare delle azioni su Juan Maino". Capirete che questo che avviene in un altro paese genera molta incertezza."

P.M. - Grazie. Senta, ritorniamo un attimino al documento che le fa avere contezza che Maino era finito nelle mani della polizia. Lei questo documento ci può dire

qualcosa di più, quando lo consegnò a Maino, che c'era scritto in questo documento che le consente di identificarlo esattamente ed avere, capire che stavano parlando di Maino?

INTERPRETE - "Vi spiego in cosa consiste il documento scritto a fine aprile".

P.M. - 1976.

INTERPRETE - "1976. Era un'analisi di quello che stava avvenendo in Cile, il tipo di repressione che stava subendo il Mapu e le azioni che avevamo fatto e preso per evitare questa repressione; le persone che avevamo messo nelle ambasciate come asilo politico e tutto il resto dei cambiamenti che avevamo fatto nell'organizzazione. Era un documento abbastanza importante perché spiegava tutto quello che stavamo facendo noi".

P.M. - Quindi lo ha riconosciuto come proprio.

INTERPRETE - "L'avevo scritto io, è ovvio che l'ho riconosciuto, era manoscritto".

P.M. - Senta, ritorniamo anche alla frase che le avrebbe detto El Doc, proprio l'espressione e il significato che questa espressione aveva per voi in quel periodo storico, quando veniva pronunciata. Ce la ripete?

INTERPRETE - Quale frase era?

PRESIDENTE - Quella relativa a Maino.

P.M. - "Se ne è andato", quella espressione, la ripete e ci dice perché era significativa, cioè lo ha capito subito che voleva dire.

INTERPRETE - "È un'espressione cilena, cioè è andato via, è un'espressione normale in Cile, *se nos fue* in realtà

vuol dire "c'è andato via, c'è scappato", *se nos fue* è "è morto, è deceduto". Questa frase è stata importante perché si è riattivato il processo giudiziario in Cile".

P.M. - No, le faccio questa domanda perché lei quando fu sentito fece, con dichiarazione giurata che consegnò tradotta, spiegò proprio: "È una frase frequentemente usata nell'ambiente poliziesco, *Se nos fue*, se ne è andato. Tutti gli agenti della polizia, i segreti che utilizzano la tortura e i cittadini che sono dovuti passare per queste situazioni...

AVV. DIFESA BASTONI - Ma è una contestazione signor Pubblico Ministero?

P.M. - No, una spiegazione, la fornisce in questi termini. "Conosciamo perfettamente il significato della frase *se nos fue* usata per riferirsi ad un detenuto". Se è questo il senso.

PRESIDENTE - Pubblico Ministero il teste ha già chiarito che questo è il senso, vada avanti.

INTERPRETE - Sì, sì, ci è sfuggito però nel senso che è morto, ecco, ci è scappato, come si dice, tu torturi una persona e quello va oltre e muore, non c'è una... *se nos fue* si capisce in spagnolo, *se nos fue*, però in italiano non c'è una... "Ossia non ci sono dubbi. Allora, quando a me mi interrogava il buono, El Doc, aveva accanto dei fascicoli alti così di persone che interrogavano e torturavano e che i torturati facevano dei riferimenti a me".

P.M. - Quindi era un fascicolo di tutte le persone che avevano parlato di lei, passate sotto tortura che

avevano fatto il suo nome e parlato di lei?

INTERPRETE - "Sì, la prima è stata una suora, non lo dimenticherò mai. Loro pensavano che io fossi più protetto perché ero più clandestino degli altri, per questo, invece... Nei fascicoli c'era uno che era Patrizio Vergara che era morto nel 1974 e loro si sono rivolti a questo Patrizio Vergara dicendo la stessa cosa: ci è scappato nel senso ci ha lasciato".

P.M. - Ci ha lasciato.

INTERPRETE - "Ci ha lasciato, ci ha lasciato, involontariamente ma c'ha lasciato, l'abbiamo perso anche, sì".

P.M. - Senta, lei faceva accenno al processo per l'uccisione di Maino in Cile. Sa se è definito o se è ancora pendente, ci sono gradi di giudizio ancora in corso?

INTERPRETE - "Passato in giudicato. Quello che è pendente è che questo è un caso che è all'interno di un altro caso della colonia Dignidad, è un altro processo, è un processo generale e c'è un Giudice che si occupa solamente di questo processo grande. Quello che è pendente è sapere la partecipazione dei tedeschi nel caso Maino".

PRESIDENTE - Senatore scusi, quindi significa che ci sono state già delle condanne definitive per questo omicidio?

INTERPRETE - Sì, lo ha detto, passato in giudicato. Sì. "L'unico caso della colonia Dignidad che è arrivato a questo punto, è arrivato addirittura all'appello della Corte Suprema. Ci sono molte persone che alla fine non si è potuto confermare la loro partecipazione e la

Corte l'ha lasciate fuori, l'ha lasciate libere perché non è stato possibile confermare la loro partecipazione. Dunque, io so che colonia Dignidad non è pertinente a questo processo però io so che colonia Dignidad aveva la sua propria *intelligenza* dagli anni 1950 e hanno scoperto degli archivi di informazioni di tutti i dirigenti dall'anno 1950 fino a che l'hanno trovati questi documenti. Loro avevano tanti problemi di pedofilia, molte aggressioni sessuali ai bambini, situazioni brutte. Però è un'altra cosa signor Pubblico Ministero - ha detto - questa è un'altra faccenda".

P.M. - Senta, se io le faccio dei nomi, lei riconosce e mi sa dire che ruolo rivestivano nell'anno '76 questi soggetti? Contreras.

INTERPRETE - '77?

P.M. - '76, il caso di Maino. Questo soggetto lo conosce effigiato?

AVV. DIFESA - Scusi un attimo, solo per completezza, se possiamo chiedere anche come ha conosciuto e come sa queste informazioni.

P.M. - In quanto cileno in esilio se conosce questa persona, soprattutto in quanto cileno.

INTERPRETE - Questa che sta lì: Contreras?

P.M. - Sì, se l'ha mai visto e sa chi è.

INTERPRETE - "Questo signor Contreras lo conosco perché è molto noto in Cile, è molto conosciuto. Questo signore è condannato a 500 anni".

P.M. - Qual era il suo ruolo, che faceva, qual è la sua qualifica?

INTERPRETE - "Capo della DIN".

P.M. - Espinoza Bravo lo conosce?

INTERPRETE - "Pedro Espinoza era il secondo dopo Contreras, anche lui è detenuto e anche Contreras è detenuto".

P.M. - Nessun'altra domanda, grazie.

PRESIDENTE - Prego la parte civile ci sono domande?

AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Avvocato Andrea Speranzoni, nel frattempo arrivato, difesa di parte civile Margarita Maino Canales. Signor Carlo Montes buongiorno. Alcune precisazioni su alcune affermazioni che lei ha fatto. Il 26 maggio 1976 e nei giorni immediatamente precedenti lei aveva un accordo con Juan Maino per incontrarlo alla stazione centrale di Santiago?

PRESIDENTE - Avvocato su questo il teste ha già risposto. Signora lei deve aspettare che io autorizzo o no la domanda.

INTERPRETE - Scusi.

PRESIDENTE - La domanda non è ammessa perché il teste ha già risposto. Vada avanti.

AVV. P.C. SPERANZONI - Il senso di questa domanda era riprendere il filo di un discorso per chiederle quando c'era stato l'accordo per l'incontro di quel giorno.

PRESIDENTE - Gli faccia la domanda.

INTERPRETE - "L'ultima volta che ho visto Juan Maino c'è stato un inizio di accordo, poi avevamo un sistema di comunicazione in cui l'abbiamo confermato".

AVV. P.C. SPERANZONI - C'era quindi nel sistema di comunicazione un terzo soggetto o una modalità? Se può

spiegare come riuscivano a comunicare in clandestinità.

INTERPRETE - "Con un intermediario per telefono, telefonicamente. Allora non c'erano i cellulari pertanto..."

AVV. P.C. SPERANZONI - Lei conosceva all'epoca la signorina Pia Castelli?

INTERPRETE - "Formava parte dell'equipe di Juan Maino".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco, Juan Maino quindi aveva delle persone che collaboravano con lui per le funzioni che ricopriva nel Mapu e chi sono queste persone.

INTERPRETE - "All'incirca erano 25 persone, non conosco a tutti, come ho già detto".

AVV. P.C. SPERANZONI - Il nome Erica può essere un nome identificabile, figlia di un detective?

INTERPRETE - "So chi è, alla fine è stata anche coppia con Juan, so chi è però non l'ho conosciuta personalmente".

AVV. P.C. SPERANZONI - Altra cosa, Juan Maino teneva anche contatti con altre realtà clandestine del Partito Comunista e del MIR o di altri partiti politici in quel momento storico? Se era parte di un coordinamento, ecco.

INTERPRETE - "È vero, sì. Lui organizzava, noi avevamo contatti anche con dirigenti del Partito Comunista, di altri partiti, del MIR e lui si occupava di organizzare queste riunioni".

AVV. P.C. SPERANZONI - Quindi possiamo definirlo un uomo di collegamento del Mapu con le altre realtà clandestine?

PRESIDENTE - Avvocato le definizioni non interessano, ha descritto il suo ruolo. Andiamo avanti. Questa domanda non è ammessa. Un'altra domanda per favore.

AVV. P.C. SPERANZONI - Prima lei ha parlato dando una definizione di convergenza socialista, se può riferire quella realtà a che cosa fa riferimento.

INTERPRETE - "Un componente aveva lo scopo della revisione del pensiero della sinistra. Era una autocritica di non aver valutato abbastanza bene la democrazia quando c'era, prima della dittatura. Teoricamente era come era qui all'epoca di Gramsci, come era la matrice comunista, euro comunista. Questo è molto importante perché erano una riunione per avere alla fine una convergenza democratica che è stata molto importante affinché... volevamo formare un fronte per organizzarci e lì è sorta l'alleanza democratica, addirittura con degli accordi, con dei settori della Destra. C'è stata una forte pressione in cui il Cile ha fatto un plebiscito, il plebiscito dell'88 che ha vinto la democrazia in un regime e non è facile che un plebiscito lo vinca la democrazia, con tante proteste, moralizzazioni sociali. Per chi non lo sa la dittatura è durata 17 anni in Cile, una completa generazione.

AVV. P.C. SPERANZONI - Una precisazione. Il nome che ha fatto prima di Doc, può essere, sia il signor Osvaldo Pincetti?

INTERPRETE - "Sì, sì" lo ha detto.

AVV. P.C. SPERANZONI - È la persona che operava, le risulta che questa persona operasse le proprie funzioni all'interno anche di Villa Grimaldi e di altri centri di detenzione e torture?

INTERPRETE - "Non lo so proprio in Villa Grimaldi però mi risulta perché lui interrogava e si spostava da tutte

le parti di questi centri".

AVV. P.C. SPERANZONI - Il nome invece dell'avvocato della dittatura, l'avvocato governativo di cui ha parlato prima che si equivocò lo ricorda?

INTERPRETE - "Bustamante è il cognome, il nome non lo ricordo".

AVV. P.C. SPERANZONI - Perfetto. Un'ultima domanda invece: l'incontro alla stazione centrale di Santiago quel giorno lei ci ha detto non avvenne, lo conferma?

INTERPRETE - "Allora, è avvenuto ma con altre persone, persone dell'equipe di Juan Maino e lui con altre due persone. È avvenuto l'incontro con altre persone, non Juan Maino".

AVV. P.C. SPERANZONI - Una precisazione invece, lo ha accennato prima. In occasione del suo arresto nel 1980 e del periodo anche delle torture ha memoria di iniziative anche giudiziarie avvenute in Cile contro la sua persona per le attività che svolgeva clandestinamente a favore del Mapu? Se può brevemente ricordare anche questo aspetto della vicenda, cioè la parte giudiziaria che lo riguardò nell'80.

INTERPRETE - "Io prima di essere stato arrestato non ho mai saputo che ci fosse un processo formale contro di me. Come ho detto prima, il mio arresto è stato provocato per un caso fortuito. In molti altri casi avevo evitato l'arresto, in questo caso invece c'è stato un caso fortuito che non ho potuto evitare l'arresto. Questo vuol dire che loro non erano abbastanza preparati per il mio interrogatorio. Mentre ero all'interno del Borgono loro continuavano a preparare portando tutti

questi fascicoli inerenti al mio caso. Ecco, quando già ero in carcere il processo ha avuto inizio, la base del processo erano delle dichiarazioni che mi avevano costretto a firmare. Un paradosso cileno: il giorno che sono arrivato alla Corte, ai Tribunali, c'erano circa 200 persone che mi aspettavano, persone a mio favore, una forma di solidarietà in quel momento. È una cosa, non sono cose comuni, e non era neanche mai accaduto prima, solo quando sono arrivato io al Tribunale".

AVV. P.C. SPERANZONI - Senatore Montes ho finito e la ringrazio per la sua deposizione.

PRESIDENTE - Ci sono domande per il teste?

AVV.PARTE CIVILE FRITSCH

AVV. P.C. FRITSCH - Sì, qualche precisazione Presidente. Avvocato Alicia Mejia Fritsch per la difesa Donato. Innanzitutto volevo chiedergli una precisazione. Poco prima lei ci ha riferito che nel periodo di clandestinità lei aveva avuto qualche riunione con alcuni membri del Partito Comunista. Ci può precisare questo passaggio, il periodo in cui vi è stata questa riunione, con chi e quali scopi aveva questo incontro?

INTERPRETE - "Ricordo molto bene due persone del Partito Comunista, erano due dirigenti del Partito Comunista con i quali io mi riunivo. In un periodo è stato con Jorge Insunza, ex senatore che era senatore al momento del Golpe e anche con Fernando Ortiz che era a carico del Partito Comunista nel 1976, poco prima del fatto di Maino. Questo che si faceva era organizzare un fronte

ampio per organizzarci contro la dittatura, per poterci opporre alla dittatura, un fronte ampio. Comunque si faceva solamente sopravvivenza, non c'era nessuna base organizzativa, in quel momento, a quel tempo non c'era nessuna base, si faceva solo sopravvivenza. Nessuno di noi aveva una linea militare o insurrezionale, no, per niente".

AVV. P.C. FRITSCH - Ci può collocare questi incontri, temporalmente ci può collocare questi incontri?

INTERPRETE - "Allora, il secondo Ortiz nel '76, il primo ci sono stati più di un incontro, parecchi incontri e sono avvenuti nel '75".

AVV. P.C. FRITSCH - Poco prima ci ha riferito, rispondendo alla mia domanda, che l'incontro con Ortiz è avvenuto a seguito della cattura o dell'arresto di alcuni membri del comitato centrale del Partito Comunista. A lei come risultava questo dato, come è venuto a sapere che queste persone erano state detenute?

INTERPRETE - "Sì, questo è un caso veramente strano perché i proprietari di una casa dove si riunivano sia quelli del Partito Comunista sia quelli del MAPO dunque essendo la stessa abitazione e gli stessi proprietari siamo venuti a saperlo".

AVV. P.C. FRITSCH - Si ricorda il nome di questi proprietari?

INTERPRETE - "No, neanche dell'indirizzo".

AVV. P.C. FRITSCH - E se io glielo dicessi le potrebbe venire in mente o confermare questo nominativo?

INTERPRETE - "Non credo di ricordare. Una delle cose principali della clandestinità è non ricordarsi di niente, neanche del proprio nome. Io parlavo con un

altro, avevo un altro nome e parlavo con un altro nome, neanche il mio nome".

PRESIDENTE - Sì, va bene. Basta così su questa cosa.

AVV. P.C. FRITSCH - Senta, un'altra cosa, io dalla documentazione di cui sono in possesso ho appreso che lei è stato presidente della Camera dei Deputati del Cile. Mi conferma questo dato e mi colloca temporalmente il suo incarico?

INTERPRETE - "'99-2000, in quel periodo. Abbiamo fatto molti allegati e molti... a proposito della situazione di Juan e di altri detenuti. Abbiamo fatto tanta pressione soprattutto su Cepeda che era il magistrato che era a carico di questo processo".

AVV. P.C. FRITSCH - Senta, nella sua veste lei ha partecipato a qualche commissione di inchiesta relativa ai fatti avvenuti tra il '73 e l'80, durante i periodi più duri della dittatura?

INTERPRETE - Ma dal '73 al '90?

AVV. P.C. FRITSCH - No, commissioni di indagini relative ai fatti avvenuti dal '73.

PRESIDENTE - Signora, il termine italiano esatto è commissione d'inchiesta, traduca.

INTERPRETE - Sì. "Non ho preso parte a quella commissione specifica dei diritti umani perché io mi occupavo anche Ministero delle Finanze, di tutti i ministeri sociali, dei fatti sociali. In qualcuno abbiamo tutti preso parte alle commissioni per i diritti umani, ma una commissione specifica che c'è e nel Governo io non ho preso parte a questa commissione. In altre leggi hanno preso parte tutti, non una persona specifica, tutti".

PRESIDENTE - Va bene, basta così. Prego avvocato.

AVV. P.C. FRITSCH - Sì, basta così. Grazie Presidente.

PRESIDENTE - Ci sono domande?

AVV.PARTE CIVILE SALERNI

AVV. P.C. SALERNI - Una sola domanda per la parte civile Associazione familiari detenuti cileni. La mia domanda è relativa a questo fatto: dalle sue conoscenze, da quello che ha saputo successivamente da quale importanza aveva e se ricorre la presenza di Villa Grimaldi nel maggio del 1976, se questo è un luogo particolarmente importante in quella situazione, in quella fase?

INTERPRETE - "Allora, Villa Grimaldi era un posto importante, tutte le case di tortura erano importanti ma ne ricordo anche un'altra: José Domingo Canas, è un'altra, ci sono tanti posti, la Florida, eccetera. Le case di tortura erano una leggenda perché lì c'erano persone che soffrivano, le case di tortura erano molto temute da tutti".

PRESIDENTE - Altre domande?

AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA

AVV. P.C. VENTRELLA - Sì, un'ultima precisazione Presidente. Avvocato Ventrella, l'avvocato dello Stato. Se ci può dire il senatore le sue informazioni circa il ruolo avuto dalla DINA nel sequestro e poi nell'omicidio di Maino e in particolare di Contreras e Spinoza.

PRESIDENTE - L'avvocato chiede notizie specifiche.

AVV. P.C. VENTRELLA - Sul ruolo avuto dalla DINA nel sequestro e nell'omicidio, dalle informazioni.

INTERPRETE - Sul ruolo avuto, già gliel'ho detto, sta pensando.

PRESIDENTE - Se ha delle notizie specifiche il senatore le dica altrimenti...

INTERPRETE - Sta pensando, già l'ho detto. "Loro erano un'organizzazione generale, Contreras e Spinoza erano i capi, gli organizzatori di tutto, loro davano gli ordini, che si doveva fare così o così. Io non lo so se sono stati loro che hanno dato l'ordine di uccidere Maino e Spinoza, Elizondo Rekas però erano capi, dunque loro hanno avuto la responsabilità diretta degli omicidi".

PRESIDENTE - Bene, questa è una valutazione che non spetta al teste.

AVV. P.C. VENTRELLA - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Possiamo congedare il teste? Allora senatore, la Corte la ringrazia per la sua collaborazione, può andare, grazie.

INTERPRETE - "Ringrazio la Corte veramente affinché queste cose non succedano più perché stanno correndo, stanno avvenendo anche in altri posti del mondo questi fatti. Ringrazio".

PRESIDENTE - 20 minuti di sospensione.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Pubblico Ministero sarà opportuno interrogare il

teste prima sul caso Maino e poi sugli altri, per completare il quadro del caso Maino.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

TESTE UGAS TAPIA FRANCISCO

Si dà atto che il Tribunale si avvale dell'ausilio di un interprete.

Il testimone, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, dichiara di impegnarsi a dire la verità. Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Ugas Tapia Francisco, nato a Santiago del Cile il 15.9.1978.

PRESIDENTE - Prego il Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, comincerei dalla presentazione, cioè lei ha detto di essere segretario della commissione dei diritti umani in Cile?

TESTE UGAS - Segretario esecutivo del programma dei diritti umani del Ministero dell'interno della Repubblica del Cile.

P.M. - Perfetto. Senta, ci spiega qual è la sua funzione di questo segretariato, qual è la funzione all'interno di

questo segretariato?

PRESIDENTE - Scusi, prima ci spieghi quali sono le funzioni del segretariato e poi la sua specifica funzione.

INTERPRETE - "Il programma della segreteria è incaricato di fornire assistenza legale alle vittime...

P.M. - Ai familiari delle vittime?

INTERPRETE - "Sì, ai familiari delle vittime e sono vittime che sono state qualificate dalla commissione della verità, dalla corporazione nazionale di riparazione e riconciliazione".

P.M. - Senta, con riferimento a queste funzioni cominciamo prima dal caso che ci sta interessando oggi, cioè il caso Maino. Quali sono stati i risultati di questa commissione con riferimento al caso Maino?

INTERPRETE - "Allora, la commissione della verità e riconciliazione ha riconosciuto al caso Maino, Juan Bosco Maino Canales, come vittima delle violazioni ai diritti umani avvenuta durante la dittatura civico-militare che ha compromesso al Cile dall'11 settembre del '73 a marzo del '90".

P.M. - Senta, quali sono gli elementi in genere in relazione ai quali avviene il riconoscimento di essere vittime secondo questa commissione? Cioè che cosa viene esaminato perché una persona possa essere riconosciuta vittima della dittatura, di violazione dei diritti umani durante la dittatura? I criteri, ecco.

INTERPRETE - "Entrambe le commissioni che ho già menzionato hanno utilizzato per primo la denuncia fatta dalla famiglia, le testimonianze dei familiari, le informazioni richieste ai distinti organi dello Stato,

diversi organi, la quale è stata portata ad un consiglio e il consiglio prende la decisione di qualificare e riconoscere alla vittima, il consiglio. Devo precisare che le commissioni per la verità che ho già menzionato, che ho già citato, non hanno avuto funzioni giurisdizionali in funzione ai precedenti che sono stati riuniti nel processo, nella qualificazione del processo, per la qualificazione del processo, sono stati fissati determinati fatti repressivi che hanno subito le vittime. Sono raccolti in questa informativa".

P.M. - Può dirci come si chiama questa informativa?

INTERPRETE - "Si chiama informativa della commissione nazionale per la verità e la riconciliazione".

P.M. - Sa in particolare, a parte il riconoscimento di vittima di Maino Canales, sa in particolare tempi e modi di questo essere vittima? Cioè che cosa è avvenuto secondo la commissione a Mario Canales?

INTERPRETE - "In funzioni precedenti che ha raccolto la commissione nazionale di verità e riconciliazione si è potuto determinare che il 26 maggio del 1976 il signor Juan Bosco Maino Canales è stato arrestato da agenti dello Stato che appartenevano all'elezione dell'inteligencia nazionale insieme ad altre due vittime, qualificate come vittime, Elisabeth Rekas e Antonio Elizondo, entrambi vittime qualificate e riconosciute dal nostro Stato. Dopo essere stati arrestati dagli agenti dello Stato fino al giorno d'oggi non si conosce dove sia finito diciamo la vittima Juan Maino e anche le altre due persone che

sono state arrestate".

P.M. - Sono tutti e tre desaparecidos.

INTERPRETE - "Sì, vittime di sparizione forzata. Allora, la sparizione delle vittime menzionate prima è stata effettuata nella Comuna di Union in Santiago del Cile, sono avvenute in questa Comuna di Unioa, le sparizioni".

PRESIDENTE - Signora cosa vuole dire Comuna?

INTERPRETE - Comuna in Cile è un...

P.M. - Un municipio forse?

INTERPRETE - Un quartiere, municipio, municipalità. Scusate ma ogni paese le chiama in un modo diverso.

PRESIDENTE - Prego.

P.M. - Senta, a parte questo caso, ci sono altri casi che stiamo trattando in questo processo di cui si è interessata la commissione come desaparecidos, cioè scomparse forzate di cittadini italiani e cileni che interessano questo processo e quali sono i risultati della commissione anche con riferimento a questi altri soggetti?

INTERPRETE - "Ci sono altri casi di vittime qualificate come vittime. Sì, per ordine cronologico: in primo luogo c'è Juan Montiglio Murua, poi c'è Omar Venturelli Lionelli, poi c'è il signor Jaime Donato Avendano, poi finalmente la vittima appena nominata Don Juan Maino Bosco Canales".

P.M. - Per ognuna di queste le verifiche sono state sempre fatte allo stesso modo: raccolta della denuncia della famiglia, testimonianza dei familiari, le inchieste? E per nessuna di queste è stato rinvenuto il corpo, si

siano avute più notizie? Cioè sono rimaste a livello di vittime desaparecide? La commissione Rettig?

INTERPRETE - "Sì. Vorrei presentare questi tre tomi, li vorrei dare alla Corte".

P.M. - Produrre alla Corte, sì.

INTERPRETE - "Produrre alla Corte. Questa è stata la prima, qui ho portato altri due tomi che sono: questa è la prima informativa, l'informa Rettig dal '90 al '91 è stato sviluppato questo informa Rettig; questo è la seconda informativa sulla qualificazione delle vittime di violazione dei diritti umani e della violenza politica, è della corporazione nazionale di riparazione e riconciliazione dal 1992 al 1996, questa seconda informativa".

P.M. - Senta, di tutte e quattro le nostre vittime si parlava già nella commissione Rettig oppure sono state aggiunte? Nel senso di tutte e quattro erano già conosciute nella prima commissione oppure sono state approfondite e si sono aggiunte nella seconda negli anni successivi?

INTERPRETE - "Sì, le quattro vittime che si sono state portate avanti in questo Tribunale sono state riconosciute dalla prima informativa che è la Rettig, le quattro vittime. Le seconde informative sono degli effetti delle repressioni che sono avvenute in Cile e che possono aiutare al Tribunale a capire la repressione di quel periodo, sono integrazioni della repressione".

P.M. - Senta, queste commissioni a livello, cioè il riconoscimento di essere vittime di sparizione forzata

comporta anche degli effetti giuridici per i familiari, tipo il riconoscimento di una pensione, il riconoscimento, come da noi è la morte presunta, cioè un riconoscimento con effetti civili per i familiari e per le vittime stesse?

INTERPRETE - "Sì, oltre il riconoscimento che è stato fatto da questa commissione si riconosce anche, in una legge del 1923, si riconoscono delle misure di riparazione - ha detto - ai familiari delle vittime. Tra le misure adottate c'è una pensione di riparazione, anche una borsa di studio per i figli o i parenti, una borsa di studio fino ai 35 anni di età, l'esenzione al servizio militare obbligatorio e l'accesso ad un programma di salute integrale, che è price".

P.M. - Senta, lo stato civile, cioè nel senso sotto la dicitura Juan Maino Canales come stato civile che c'è scritto: vivo, morto, oppure? Nei registri ufficiali in Cile al riconoscimento di questa commissione c'è anche questo effetto, cioè di una qualificazione?

INTERPRETE - "No, all'inizio i familiari delle vittime hanno fatto richiesta di morte presunta, che già nel 2009 si detta una legge, la legge 20377, che stabilisce la dichiarazione di assenza per sparizione forzata. Si fa una richiesta volontaria, di tipo volontario, non contenziosa, innanzi al Tribunale della Repubblica e poi porta avanti il processo, che sarebbe la sostanza del processo questa cosa che si presenta davanti al Tribunale, e finisce con una pronuncia che stabilisce la dichiarazione di assenza per sparizione forzata. C'è un processo insomma".

P.M. - E l'essere inserito in questa commissione come vittima desaparecido è un elemento che viene preso in considerazione?

INTERPRETE - "Sì, è un elemento di convinzione".

P.M. - Perfetto. Senta, ci può, visto che chiaramente accanto a questi quattro casi italiani, ci può rappresentare più o meno il volume di questa situazione, il risultato di questo fenomeno della soppressione in Cile? Cioè il risultato di quei quattro volumi, quanti sono gli scomparsi, quanti sono gli accertati morti di cui sono stati rinvenuti i corpi. Ci può sintetizzare insomma i risultati di questa commissione in senso generale? Perché noi qui affrontiamo quattro casi, perché ci porta quattro volumi che ci sembrano eccessivi, ci racconti in sintesi qual è stato il risultato di questo fenomeno di soppressione della dittatura sintetizzato in quei volumi. Quanto meno in termini statistici, di numero.

INTERPRETE - "3197 casi nel primo volume del Rettig e l'altro volume sono presi in considerazione di vittime scomparse e di vittime giustiziate. In quest'altra informativa sulla tortura, commissione nazionale sulla prigionia politica e la tortura, dal 2004 al 2005 è durata questa commissione, sono riconosciute un po' più di 28 mila vittime di prigionia politica e tortura. Soprattutto nelle informative e soprattutto nelle prime due che ho nominato, che ho appena detto, si racconta, si informa di come ha operato la dittatura in Cile nel periodo della dittatura. Si fissa soprattutto sui dati repressivi che hanno subito le vittime".

P.M. - E se ce le racconta, in sintesi. Cioè come si articolava questo sistema repressivo? Cioè all'esito di questi studi come è risultato essere questo sistema repressivo?

INTERPRETE - "Nella prima fase, da settembre-dicembre del 1973 avviene una repressione diretta da varie forze armate, le diverse forze armate e le indagini della polizia investigativa, le varie forze armate più la polizia investigativa, una repressione massiva non selettiva. La repressione selettiva incomincia ad effettuarsi dopo dicembre del 1973 che si chiama la Commissione pre DINA che precede alla commissione di intelligenza nazionale, è anteriore alla direzione della commissione nazionale".

P.M. - Prima della DINA.

INTERPRETE - "Ante della DINA".

P.M. - Quindi la DINA diventa uno spartiacque tra quello che c'è prima di lei e quello che c'è dopo?

INTERPRETE - "C'è la commissione pre DINA che ha cominciato a funzionare a dicembre del '73 e arriva fino al giugno 1974. Specificamente il 14 giugno 1974 mediante il decreto legge numero 521 dell'anno 1974 della Giunta di Governo, si crea formalmente la direzione di intelligenza nazionale".

P.M. - Che fa capo ha? Tecnicamente, non nella persona fisica, ma chi fa capo alla DINA?

INTERPRETE - "Il direttore dell'intelligenza nazionale. Vuole anche il nome? Juan Manuel Guillermo Contreras Sepulveda, che è in funzione fino a luglio del 1977".

P.M. - Da chi dipendeva?

INTERPRETE - La DINA?

P.M. - No, Contreras Sepulveda da chi dipendeva?

INTERPRETE - "Particolarmente dalla Giunta di Governo ma i fatti specificatamente da Augusto Pinochet Hiriart".

P.M. - Senta, mi è sfuggito a me, sicuramente verrà registrato, mi ha detto la data ultima di Sepulveda, di governo?

INTERPRETE - "Luglio del 1977. Lì si estingue, finisce la DINA e sorge un altro organismo repressivo che è la *centre national di information*, NCI, e che è in funzione fino al 1990".

P.M. - Un attimo solo, c'è un motivo per cui si ha questo cambiamento, cioè alla DINA succede la NCI?

INTERPRETE - "Sì, c'è una causa, un motivo: la comunità internazionale reclamava al Cile la massiva sparizione di persone e dunque...

P.M. - Chiedeva giustificazione?

INTERPRETE - "Chiedeva giustificazione, sì e reclamava per i delitti che stavano avvenendo in Cile, crimini di lesa umanità".

P.M. - La morte dell'ambasciatore Letelier c'entra in questo cambiamento, è più o meno nello stesso periodo?

INTERPRETE - "Allora, la morte dell'ambasciatore Letelier e della sua segretaria avviene a Washington nel periodo della DINA e allora questo è stato il motivo scatenante che ha motivato il reclamo internazionale e che ha portato ad estinguere la DINA".

P.M. - Senta, che cosa cambia, fa sempre capo alla Giunta di Governo la NCI così come vi faceva parte la DINA?

INTERPRETE - "È un simile organigramma, c'è un direttore

nazionale che il primo è stato Odlanier Mena, il primo, che informava e rendeva conto alla Giunta del Governo ma in principal modo a Pinochet, informava e dava conto".

P.M. - Dal vostro rapporto è uscito fuori come operava la repressione la DINA? Ce lo può sintetizzare, come era, come operava la DINA? Quali erano i suoi strumenti per combattere?

INTERPRETE - "La DINA era strutturata da diverse brigate, squadre, a sua volta da loro dipendevano delle unità e il cui impianto di funzionari era prevalentemente composta dai funzionari dei diversi rami delle forze armate. Loro utilizzavano armi da fuoco, tutti i mezzi in generale come i veicoli per in prima istanza privare della libertà le vittime, portarli in recinti di detenzione e tortura e in alcuni casi anche in recinti di sterminio. Però ci sono anche altre situazioni: non si procedeva a privare della libertà, venivano giustiziati direttamente, in alcuni casi non si procedeva a privare della libertà le vittime ma venivano giustiziate e basta. La DINA è quella che ha diciamo sponsorizzato più di tutti nel nostro paese la sparizione forzata delle persone, è quella che ha (inc.)".

P.M. - Senta, nell'ambito di questi studi siete venuti ad accertare il numero più o meno di questi campi di concentramento e di sterminio in Cile?

INTERPRETE - "Solamente dipendenti dalla DINA?"

P.M. - Sì.

INTERPRETE - "Certamente alcuni sono stati identificati.

Posso sicuramente dire la caserma Belgrano, Villa Grimaldi, Josè Domingo Canas, caserma Venezia, Londres 38 e altri centri anche sia nella regione metropolitana come altre case che si trovavano in altre regioni del paese. Col tempo sono state fatte indagini giudiziarie nel nostro paese, si è potuto stabilire l'esistenza di altre caserme...

P.M. - Non risultavano menzionate.

INTERPRETE - "Sì, che non è stato scritto negli informi ma, come per esempio, il quartiere, la caserma Simon Bolivar".

P.M. - Senta, di queste che ha nominato che cosa è risultato dalle vostre indagini su quanto accadeva, per esempio, a Villa Grimaldi? Che tipo di caserma era della DINA, che si faceva a Villa Grimaldi, che facevano?

INTERPRETE - "Specificatamente era un centro di detenzione e tortura. Le vittime che erano state detenute dalla brigata di indagine, di investigazione metropolitana, che aveva lì la sua base, erano portate all'interno di questo recinto che oltre ad essere arrestate e detenute erano anche torturate e interrogate e sottomesse, sottoposte a tratti inumani degradanti. Per esempio le vittime erano incorporate in determinati luoghi specifici, come per esempio la Casa Corvi, la Casa Cile, la Torre, dove le vittime, erano posti molto, molto piccoli dove le vittime dovevano rimanere in condizioni inumane, private della libertà. Ci sono dei casi eccezionali in cui le vittime sono state giustiziate all'interno della casa di Villa Grimaldi. Però bisogna segnalare che la decisione giudiziaria

della destinazione...

P.M. - Giudiziaria? Non giudiziaria.

INTERPRETE - "Decisione delittiva rispetto...

P.M. - Criminale forse.

INTERPRETE - "Criminale, sì, la decisione criminale rispetto ad alcune vittime che erano dentro Villa Grimaldi lì veniva adottata, la decisione criminale verso qualche specifica vittima veniva presa lì e dopo di che veniva trasferita in qualche altro luogo, può essere la Sala del Cuerpo en el mar. Erano lanciati in altri posti, quando avevano ultimato la decisione.

P.M. - Cioè là si prendeva la decisione della vittima e poi l'esecuzione materiale avveniva altrove? Questo vuole dire?

INTERPRETE - "In alcuni casi non sappiamo come è avvenuta l'esecuzione propriamente detta, però sappiamo che la decisione di eliminare qualche vittima era adottata a Villa Grimaldi, era presa a Villa Grimaldi".

P.M. - Dai vostri studi è risultato un qualche tipo di eliminazione fisica e come veniva realizzata?

INTERPRETE - "Allora, nel periodo della DINA le vittime erano avvolte in polietilene, plastica, si legava un binario del treno alle vittime, si legavano con fili di ferro le estremità e questo, i loro corpi erano introdotti in sacchi".

P.M. - Lo deve tradurre però, al di là che si capisce, lo traduca. Il corpo della vittima infilato nel sacco?

INTERPRETE - "Poi il corpo della vittima veniva messo in sacco", poi non ha finito la frase. "Dopo, successivamente questi sacchi erano trasportati in

certi veicoli nei posti dove li aspettavano gli elicotteri principalmente dell'esercito del Cile, gli elicotteri, poi questi elicotteri si portavano nella zona dove c'è il mare o nella Pre Cordigliera delle Ande, sono due cose diverse: o la Pre Cordigliera o nel mare, e poi i corpi erano lanciati, venivano lanciati. Su questo modo di commettere i crimini vorrei produrre, se la Corte lo permette, la testimonianza di Jorgelino del Carmen Vergara Bravo sia dalla polizia investigativa che al Tribunale di giustizia la dichiarazione in cui si racconta questo particolare modo di agire, se posso produrlo".

P.M. - Sì, lo valuterà il Tribunale, si potrà utilizzare come documento a cui ha fatto riferimento la commissione nel descrivere i fatti di tortura. Senta, l'altro posto invece che ha nominato: Simon Bolivar, ecco, un altro posto che è ritornato nelle nostre udienze è Simon Bolivar. Che cosa è risultato dalla commissione con riferimento a questo luogo?

INTERPRETE - "Allora, come ho detto in precedenza la caserma Simon Bolivar non è stata riconosciuta come luogo di detenzione dalla commissione della verità".

P.M. - Perché è stato scoperto dopo?

INTERPRETE - "In gennaio dell'anno 2007 è stato scoperto".

P.M. - Quindi questo vuol dire che al di là del fatto che queste commissioni si sono chiuse, si continua ad investigare in Cile su queste vicende, si continuano a fare indagini? Indagini dico in senso anche al di là della chiusura dei lavori di questa commissione, continuano i lavori su questo settore?

INTERPRETE - "Allora, prima è iniziato con le commissioni per la verità, poi il Governo ha creato un organismo come l'organismo dei diritti umani del Ministero degli Interni che è incaricato di fare l'azione penale pubblica rappresentando che lo Stato indagherà e sanzionerà questi crimini. Noi siamo partiti in vari processi criminali riconosciuti dalla nostra giustizia".

P.M. - E nell'ambito di questo avete scoperto questo altro posto? E che dati avete raccolto con riferimento a Simon Bolivar, che avete raccolto, che avete saputo? È stato localizzato, era una caserma, che cos'era?

INTERPRETE - "Una caserma, ovviamente nella via Simon Bolivar 8800 della municipalità del La Reina dove operava in particolar modo la brigata Lautaro della DINAMICA. Questa brigata era diretta da un agente dell'esercito di nome Juan Morales Salgado. Questa brigata durante il tempo che ha operato nella caserma Simon Bolivar specificatamente si è rivolta, ossia ha avuto lo scopo di reprimere i membri del Partito Comunista che operavano nella clandestinità. Questo è un recinto di sterminio, un centro".

P.M. - Lavorò dal '74 al '77?

INTERPRETE - Operato?

P.M. - Ha operato in questo periodo? Siamo in grado di localizzare il periodo in cui operò questo quartiere, questa caserma Simon Bolivar?

INTERPRETE - "Secondo i precedenti giudiziari dalla fine dell'anno '75 fino a che ha finito la sua opera di operare la DINAMICA, fino alla fine del '77".

P.M. - Ha detto chi faceva capo a questa caserma, ha detto il

nome?

INTERPRETE - "Juan Morales Salgado".

P.M. - Senta, qualcosa in particolare che dalle vostre investigazioni è venuto fuori con riferimento al caso Montiglio Rua?

INTERPRETE - "Juan José Montiglio Murua è stato arrestato l'11 settembre 1973 nel palazzo della Moneta insieme ad altre 49 persone che erano assessori dell'ex presidente Allende ed erano anche componenti del gruppo amici del presidente".

P.M. - GAP.

INTERPRETE - "GAP, medici. Erano anche membri della polizia investigativa costituzionalista. Le vittime detenute alla Moneta, tra di loro José Montiglio Murua, sono state trasferite al reggimento Tacna. Dopo il trasferimento al reggimento Tacna alcuni di essi, in particolar modo i GAP, sono stati portati in un centro dell'esercito denominato Peldewe che si trova nella regione nord della regione metropolitana. In detto posto 23 vittime sono state giustiziate mediante l'utilizzo di mitraglietta, i corpi di queste vittime sono stati gettati in un fosso e poi sono state lanciate delle granate in detto fosso. Poi questo fosso è stato coperto che poi a posteriori, nell'anno 1978 quando si è effettuata l'operazione "Ritiro delle televisioni"...

P.M. - Senta, visto che le nomina, ce lo può rappresentare che cos'è l'operazione "Ritiro dei televisori"?

INTERPRETE - "Questa operazione è un piano ideato da Pinochet e sviluppato da Pinochet nell'anno 1978 quando vengono

scoperti i primi corpi delle vittime scomparse, particolarmente del caso Lonchen. Questo piano aveva come scopo eliminare le prove, in questo caso concreto i corpi delle vittime, per garantire una certa impunità. Questa istruzione è stata data a tutti i reggimenti attraverso un comunicato in codice, criptato".

P.M. - E questo comunicato in codice dato per le radio, via radio?

INTERPRETE - "Un comunicato scritto".

P.M. - E che diceva: "rottamate i televisori", che diceva?

INTERPRETE - "Allora, c'era scritto che in pratica...

P.M. - Questo era il significa in codice probabilmente.

INTERPRETE - Questo è in normale, ha un significato normale, tutti i corpi che venivano trovati dovevano essere fatti sparire, bisognava farli sparire, tutti i corpi ritrovati.

P.M. - Invece "rottamazione dei televisori che cos'era invece? Questo era quello che avrebbero dovuto fare i capi di reggimento con tutti i corpi seppelliti nelle loro caserme ma la frase "rottamazione dei televisori" invece come era detta?

INTERPRETE - "L'operazione ritiro delle televisioni è un nome di fantasia".

P.M. - Che è stato dato posteriormente, successivamente?

INTERPRETE - "In seguito è stata chiamata operazione rottamazione".

P.M. - E questo successe nel '78?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - E con riferimento ai corpi seppelliti, ai 23 corpi

seppelliti a Peldewe che successe?

INTERPRETE - "Si ritirano fuori i corpi, non si sa attualmente dove sono stati trasferiti quei corpi ma sono rimasti in detto luogo qualche piccolo osso delle vittime i quali già nelle indagini con la democrazia vigente e attraverso tecniche di DNA nucleare si è potuta stabilire l'identità di 14 vittime. Pertanto 9 ancora non sono state identificate. E tra esse c'è Juan José Montiglio Murua. Nel caso giudiziario specifico il giorno 27 maggio di questo anno il Tribunale che porta avanti il caso, il Giudice Miguel Vazquez Plaza, ha dettato l'accusa, ha accusato...

P.M. - Formalizzato l'accusa.

INTERPRETE - "Formalizzato l'accusa contro 9 soggetti per la loro partecipazione in qualità, in veste di autori del sequestro qualificato di nuove vittime, tra di loro Juan José Montiglio Murua e inoltre come autori dell'omicidio qualificato di altre 14 vittime".

P.M. - Questo processo è contro gli esecutori materiali, quelli che spararono, quelli del corpo di fuoco?

INTERPRETE - "Non solamente contro chi è intervenuto in qualità di autore materiale, se non ché anche con coautori, autori mediati".

P.M. - È stata formulata l'accusa però il processo ancora non è iniziato?

INTERPRETE - "Allora, il sistema giudiziario cileno è molto diverso da quello italiano, specificamente in questi casi, data l'epoca in cui si inizia l'esecuzione di questi delitti, era vigente nel nostro paese, era in vigore il codice di procedura penale con il

procedimento inquisitorio, è scritto, in cui il Giudice investiga, indaga, processa, accusa e sentenza".

P.M. - Quindi accusato ma non sentenziato, non è chiuso?

INTERPRETE - "Sì".

PRESIDENTE - Chiedo scusa Pubblico Ministero, questi procedimenti con quale atto si sono conclusi tecnicamente.

P.M. - Credo che ha detto che non sono conclusi.

PRESIDENTE - Allora ci spieghi lo stato.

INTERPRETE - "Vorrei precisare nei riguardi di ciascuno dei casi e per ordine cronologico. Nel caso di Juan José Montiglio Murua è in stato deplenario, è un processo...

PRESIDENTE - È in dibattimento.

INTERPRETE - "Plenario, in cui si discutono le prove raccolte durante l'indagine".

PRESIDENTE - Va bene, è il nostro dibattimento.

INTERPRETE - Sì, antico però il loro. "Montiglio in plenario. Omar Venturelli Lionelli è non dar corso provvisoriamente, soprassedere provvisoriamente. Ma devo precisare che lunedì di questa settimana il programma dei diritti umani ha promosso una richiesta di riapertura del processo".

PRESIDENTE - Va bene, quindi c'è stata un'archiviazione e adesso c'è una richiesta di riapertura.

INTERPRETE - Sì, archiviazione provvisoria però, adesso hanno richiesto la riapertura del processo. "Allora, è in attesa di decisione la riapertura o meno. Donato Avendano, questo caso, di nuovo hanno raccolto tutti i dati e stanno decidendo".

PRESIDENTE - In dibattimento.

INTERPRETE - "Sì. Allora, Maino è con sentenza passata in giudicato, definitiva".

PRESIDENTE - Ci sono state delle condanne per il caso Maino?

INTERPRETE - "Sebbene ci sia stata una condanna... ha detto che il Tribunale deve adottare la decisione riguardo al caso, però lui prima ha detto che è passato in giudicato.

PRESIDENTE - Ma c'è stata una sentenza di condanna?

P.M. - Chissà se condannano e poi c'è una Corte che deve determinare la pena.

INTERPRETE - "Sì, c'è stata una sentenza di condanna, sono stati condannati: Juan Manuel Gullermo Sepulveda, Contreras Sepulveda, 10 anni e un giorno".

PRESIDENTE - Per quale delitto?

INTERPRETE - "Per sequestro qualificato...

P.M. - Aggravato forse, forse sequestro aggravato, qualificato?

INTERPRETE - Qualificato come sequestro, non so come. "Ci sono due ipotesi che contempla il codice penale all'epoca del delitto: se dal sequestro ne viene un grave danno per la vittima oppure che la privazione della libertà sia più lunga di 90 giorni".

P.M. - E questo è qualificato?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Vuole dire aggravato, ecco.

PRESIDENTE - Va bene. Poi che altre condanne ci sono state?

INTERPRETE - "Bisogna dire che non solo è stato condannato per Maino ma anche per Elisi Berrecca e Elizondo Contreras è stato condannato".

PRESIDENTE - Sempre per sequestro?

INTERPRETE - "Sì, per sequestro aggravato. Poi è stato condannato Carlos Leonardo Pestapia anche lui alla pena di 10 anni e un giorno".

PRESIDENTE - Per il sequestro.

INTERPRETE - "Più le sanzioni accessorie legali come autore di tre sequestri aggravati ed inoltre è stato condannato Eugenio Vila Hous Chavez alla pena di cinque anni e un giorno più le sanzioni accessori legali per la sua partecipazione in qualità di complice dei tre sequestri aggravati".

PRESIDENTE - Va bene.

P.M. - Nessun'altra domanda, grazie. Grazie per i chiarimenti che ci ha fornito sull'organizzazione della DINA che sono stati utili per tutta la Corte.

PRESIDENTE - Se ci sono domande delle parti civili e dei difensori brevi le facciamo subito, altrimenti dopo la sospensione. Un'ora di sospensione.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Prego le parti civili di porre le proprie domande.

INTERPRETE - Il signor Francisco mi ha chiesto di fare una rettifica sulla sua precedente dichiarazione. Quando ha parlato di un comunicato in codice sul fatto che devono sparire i corpi e non devono venir fuori da nessuna parte, in realtà è insieme al codice che è la rottamazione delle televisioni, è compreso nello stesso comunicato, non è una cosa successiva la rottamazione

delle televisioni. Questa è la rettifica che vuole fare.

PRESIDENTE - Grazie. Prego.

AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA

AVV. P.C. VENTRELLA - Avvocato dello Stato Ventrella per la Presidenza del Consiglio, parte civile. Signor Ugas che cosa ci può dire, cosa è a sua conoscenza e come lo sa sulle modalità con cui sono stati uccisi nel '76 i dirigenti del Partito Comunista Victor Diaz e Marta Ugarte?

PRESIDENTE - Scusi avvocato, ma è stato accertato che siano stati uccisi o semplicemente è stato accertato che sono scomparsi?

AVV. P.C. VENTRELLA - No, è emerso già nel processo, su Marta Ugarte è stato ritrovato il corpo, ecco.

PRESIDENTE - Prego.

INTERPRETE - "Allora, in relazione a Marta Ugarte lei era un dirigente del Partito Comunista e componente del comitato centrale politico. Marta Ugarte è stata sequestrata nel mese di agosto del 1976 per la DINA, per la *Dirección de Inteligencia Nacional*. Marta è stata trasferita a Villa Grimaldi e in seguito alla caserma Simon Bolivar. Appena deceduta a Marta gli è stato legato un binario, è stato messo dentro un sacco, introdotto all'interno di un sacco, è stata portata in un veicolo fino ad un elicottero...

PRESIDENTE - Avvocato ma non sono fra le nostre parti offese questi.

AVV. P.C. VENTRELLA - È uno tra i nostri capitoli di prova ammesso, questo è un teste anche della Presidenza e nei capitoli di prova ammessi dalla lista testimoniali sono anche queste circostanze che sono rilevanti per capire come avvenivano gli omicidi, i sequestri a Villa Grimaldi.

PRESIDENTE - Su questo, sulle modalità ha già risposto.

AVV. P.C. VENTRELLA - Infatti si avviava penso alla conclusione, se ne è parlato del processo, è rilevante noi riteniamo. Avanti, può andare avanti.

INTERPRETE - "Il suo corpo viene lanciato al mare e nel mese di settembre del 1976 il suo corpo viene ritrovato nella spiaggia de la Ballenas della località Los Moies nella regione di Valparaiso. Non appena ritrovato il suo corpo vengono evidenziati molti segni, molteplici segni di tortura: le sue estremità erano legate con filo spinato; dirò una cosa molto cruda, anche la sua vagina era cucita con filo spinato. La versione ufficiale che è stata data all'epoca è che era stato un crimine passionale. Questo è riguardo a Marta Ugarte. Per Victor Diaz era segretario generale del Partito Comunista nella clandestinità. Victor Diaz è stato sequestrato nel mese di maggio 1976 nella via Bello Horizonte della municipalità de La Condes. Poi è stato portato a Villa Grimaldi, in seguito anche lui è stato portato alla caserma Simon Bolivar. In quel posto è stato sottoposto ad interrogatori e torture, sessione di torture, è stato giustiziato ed è stato giustiziato dagli agenti della DINA che erano nella caserma Simon Bolivar. Il suo corpo non è stato mai trovato. Vorrei

indicare che nelle dichiarazioni legalizzate che sono agli atti di Jorgelino del Carmen Vergara Bravo, che era un assistente della DINA, lui si accorge personalmente e specificatamente del fatto repressivo che viene fatto contro Victor Diaz, nei termini che ho appena riferito. La testimonianza è qui agli atti".

AVV. P.C. VENTRELLA - Che cosa ci può dire signor Ugas sulle responsabilità di Moren Brito nella gestione del campo di Villa Grimaldi, sul ruolo svolto da Moren Brito a Villa Grimaldi.

INTERPRETE - "Marcelo Luis Moren Brito è stato un ufficiale dell'esercito del Cile, ascritto alla DINA, che è stato destinato particolarmente a Villa Grimaldi e che in quel tempo ha assunto la direzione della brigata dell'intelligence metropolitana, BIM".

AVV. P.C. VENTRELLA - E cosa ci può dire, cosa sa e cosa sa della cosiddetta "carovana della morte" e sul ruolo in essa ricoperto da Arellano Stark?

INTERPRETE - Era una comitiva la carovana della morte composta da ufficiali e sottufficiali dell'esercito del Cile e che era a capo di Sergio Arellano Stark.

PRESIDENTE - Era al comando?

INTERPRETE - "Era la persona a capo della carovana della morte ed era il delegato precisamente da Pinochet per accelerare i processi criminali militari. E dunque per questo, in questa accelerazione dei processi militari, sono stati giustiziate numerose vittime in vari reggimenti che erano nel nostro paese, sono stati giustiziati. All'inizio sono passati dalla zona sud, Cunico, Curicò, la carovana della morte è passata anche

da Temuco, pure Cauquenes, poi dopo questa carovana della morte viaggia anche verso la zona nord del paese".

AVV. P.C. VENTRELLA - In che periodo le risulta che la carovana della morte passò a Temuco?

INTERPRETE - "Secondo quello che noi possediamo il periodo è il 2 o 3 ottobre 1973".

AVV. P.C. VENTRELLA - Quindi c'è coincidenza con la sparizione di Venturelli, come coincidenza temporale?

INTERPRETE - "Omar Venturelli è stato richiamato da un bando militare, un comunicato militare, e lui si presenta volontariamente il 16 settembre 1973 presso il reggimento Tucapel. Poi il 25 settembre dello stesso anno viene trasferito al carcere pubblico di Temuco e poi viene messo a disposizione della procura militare locale. Il giorno 4 di ottobre del 1973 si emette un ordine di liberazione di Omar Venturelli che presumibilmente era stata firmata da lui, dalla vittima".

AVV. P.C. VENTRELLA - E cosa ci può dire sulla firma, sulle perizie che sono state fatte, se sono state fatte, sulla firma, la presunta firma di Venturelli nel registro del carcere di Temuco?

INTERPRETE - "Rispetto a questo punto precisamente la riapertura del processo di cui ho accennato durante il mio primo intervento in questa Corte abbiamo richiesto al Tribunale, in questo caso il Giudice Leopoldo Lianos Sagristà, che venga ordinato alla polizia investigativa del Cile di effettuare le perizie calligrafiche pertinenti per stabilire la veridicità o falsità di

quella firma".

PRESIDENTE - È stato fatto questo accertamento, che esito ha avuto?

INTERPRETE - "Allora, lunedì scorso è stata chiesta la riapertura di questo caso, ancora non hanno risposto in merito. È stato richiesto di fare la perizia calligrafica quando si riaprirà, se si riaprirà, dipende dai Giudici".

AVV. P.C. VENTRELLA - Perché le risulta che questa firma non è mai stata riconosciuta dai familiari, che cosa sa in proposito? Perché si sospetta la falsità?

INTERPRETE - "In effetti è così, non è stata mai riconosciuta. C'è un elemento che vorrei proporre al Tribunale: qui ho una copia della memoria che è stata presentata innanzi al Giudice titolare dove si richiede la riapertura del processo e dove risulta che è stata richiesta questa perizia calligrafica".

AVV. P.C. VENTRELLA - Un'ultima domanda, sempre in ordine al caso Venturelli. Che cosa sa sui riscontri emersi circa le modalità in cui si pensa che sia stato ucciso Venturelli o comunque che sia scomparso?

PRESIDENTE - Scusi avvocato, domande sulle supposizioni non sono ammesse.

AVV. P.C. VENTRELLA - Probabilmente conosce.

PRESIDENTE - Se si è accertato qualche cosa di concreto sì, ma le supposizioni.

AVV. P.C. VENTRELLA - No, non chiedevo le supposizioni, siccome lui per il ruolo svolto, insomma, ha avuto modo di fare degli accertamenti, che cosa sa sulla sorte di Venturelli, sulle modalità della sua sparizione.

PRESIDENTE - Questa è la domanda.

AVV. P.C. VENTRELLA - Grazie.

PRESIDENTE - Prego.

INTERPRETE - "I precedenti che conosco sul caso di Omar Venturelli è quello che ho appena riferito, sono quelli che ho appena riferito. Bisogna dire, come ho già indicato, che questo processo provvisoriamente soprasseduto...

PRESIDENTE - Archiviato. Va bene, altre domande?

AVV. P.C. VENTRELLA - Bene, per ora no. Grazie Presidente. Grazie signor Ugas.

PRESIDENTE - Qualche altra domanda delle parti civili?

AVV.PARTE CIVILE FRITSCH

AVV. P.C. FRITSCH - Buongiorno, avvocato Alicia Meja per la posizione Jaime Donato Avendano. Dottor Ugas avrei bisogno che lei riferisca alla Corte quali sono le conclusioni a cui è giunto la commissione di verità e riconciliazione in relazione al caso di Jaime Donato Avendano.

INTERPRETE - "La commissione Rettin è arrivata alla convinzione che il signor Jaime Patricio Donato Avendano è stato arrestato da agenti dello Stato il giorno 5 maggio 1976 insieme ad un altro dirigente del Partito Comunista, che formava parte anche lui del comitato centrale, che si chiamava Uldarico Donaire, nell'edificio situato in Calle Conferencia 1587 della municipalità di Santiago e, come viene indicato nel libro della commissione, Juan DONato Avendano è stato

vittima della violazione ai suoi diritti umani, come ha stabilito".

AVV. P.C. FRITSCH - Ci può indicare quali sono le fonti a cui ha attinto questa commissione per poter giungere a quella conclusione?

PRESIDENTE - Avvocato su questo ha già risposto, ha detto le denunce dei familiari eccetera, eccetera. Vada avanti.

AVV. P.C. FRITSCH - Senta, la commissione ha avuto modo di verificare cosa è successo materialmente a Jaime Donato Avendano quando è morto, se è morto e le condizioni in cui è morto?

INTERPRETE - "Non lo stabilisce la commissione, no. Bisogna segnalare, come ho già riferito, che la commissione non ha...

PRESIDENTE - Va bene, basta così, non può rispondere in questi termini, non è un organo giurisdizionale la sua commissione.

AVV. P.C. FRITSCH - Va bene.

PRESIDENTE - È la commissione amministrativa.

AVV. P.C. FRITSCH - Quindi le verifiche in relazione poi alla DINA vi è qualche collegamento, vi è qualche attribuzione diciamo della detenzione di Donato Avendano direttamente alla direzione intelligence nazionale?

INTERPRETE - "C'è una relazione. Nell'ambito del processo, ruolo 2182, rigo 98, conferenza 1, è stato stabilito nell'accusa emessa dal Tribunale, dettata dal Tribunale, che sono intervenuti precisamente agenti della DINA, sono agenti della DINA coloro che hanno commesso il delitto di sequestro aggravato ai danni

della vittima".

PRESIDENTE - Ma si tratta di una sentenza?

INTERPRETE - "È l'accusa".

PRESIDENTE - È un capo d'imputazione.

INTERPRETE - È un capo d'imputazione.

PRESIDENTE - Va bene. Prego avvocato.

AVV. P.C. FRITSCH - Senta, la DINA, se ci soffermiamo un momento, prima lei ci ha riferito che era stata costituita a seguito di una norma che fu promulgata nel 1974 e che poi questa dipendeva direttamente dalla Giunta di Governo. Io volevo sapere la DINA nell'esercizio delle sue attribuzioni aveva un qualche rapporto con l'organo giurisdizionale e seguiva diciamo i provvedimenti di organi giurisdizionali nel momento in cui andava ad arrestare o a sottoporre a fermo determinati soggetti?

PRESIDENTE - Lei vuol sapere se la DINA agiva su mandato dell'autorità giudiziaria?

AVV. P.C. FRITSCH - Dell'autorità giudiziaria e che rapporto aveva con l'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE - Ecco, questa è la domanda.

INTERPRETE - "No".

AVV. P.C. FRITSCH - E cioè?

INTERPRETE - "Cioè non agiva sotto mandato della giurisdizione".

AVV. P.C. FRITSCH - E poi i detenuti venivano registrati, venivano messi a disposizione dell'autorità giudiziaria successivamente?

INTERPRETE - "Posso leggere due articoli brevi sul..."

PRESIDENTE - Sì, li traduca direttamente, li legga e li

traduca lei.

INTERPRETE - Sì, che dice che sono gli articoli che creano la DINA. "L'articolo 1[^] crea la Dina come un organismo militare di carattere tecnico-professionale alle dipendenze della Giunta ed è destinata a riunire informazioni per produrre *intelligencia* per formulare le politiche e pianificare e adottare misure nei riguardi della sicurezza nazionale e dello sviluppo del paese". Questo è l'articolo 1 della DINA, quando si è creata. "L'articolo 2: la direzione ufficiale rientra, ricade, ossia è di un generale o superiore in servizio attivo delle forze armate, la direzione ufficiale".

PRESIDENTE - La Corte le sapeva già queste cose. Vada avanti.

AVV. P.C. FRITSCH - Sì. Senta, quindi aveva un'autonomia di decisione e anche autonomia economica e anche autonomia diciamo decisionale in relazione ai soggetti da sottoporre ad arresto o a fermo?

INTERPRETE - "Ripeto di nuovo ciò che stabilisce l'articolo 1[^]".

PRESIDENTE - Sì, va bene così, basta. Prego.

INTERPRETE - Che era...

PRESIDENTE - Sì, basta.

AVV. P.C. FRITSCH - Senta, queste commissioni di verità e riconciliazione, la commissione di riparazione e riconciliazione e questa commissione nazionale di tortura da chi erano conformate?

INTERPRETE - "Vuole nomi specifici?"

AVV. P.C. FRITSCH - No, rappresentanti di quali enti, se era previsto.

INTERPRETE - "Sono persone di alto livello dignitario nel

nostro paese, di alta dignità".

AVV. P.C. FRITSCH - Creati o costituite per mandato di legge queste commissioni sono state create per...

PRESIDENTE - Sì, va bene, in forza di atti di legge. Vada avanti avvocato.

AVV. P.C. FRITSCH - Io avrei finito, grazie.

PRESIDENTE - Ci sono domande? Possiamo congedare il teste?

AVV.PARTE CIVILE RAMADORI

AVV. P.C. RAMADORI - No, un paio di domande per il teste, sono l'avvocato Ramadori per Sanz e anche Donato in sostituzione dell'avvocato Luongo. Volevo chiedere al signor Ugas: sulla base dei lavori delle commissioni a cui faceva riferimento oltre le singole posizioni della gente scomparsa è emersa anche l'esistenza di un plan Condor?

INTERPRETE - "Sì. Nell'anno 1975 avviene una riunione a Santiago del Cile di vari capi di organismi repressivi dei seguenti paesi: Argentina, Brasile, Bolivia, Uruguay, Paraguay e Cile. Questa riunione ha avuto come scopo pianificare e coordinare diverse azioni repressive a livello regionale fra questi diversi organismi che basicamente si traduceva nella commissione di crimini".

PRESIDENTE - Si sostanziava nella commissione di crimini.

INTERPRETE - "Si sostanziava, ossia il risultato era la commissione di crimini".

PRESIDENTE - Prego avvocato.

AVV. P.C. RAMADORI - Ci può fornire qualche dato sulle

vittime di questo plan Condor?

INTERPRETE - "Io posso riferire il caso cileno. Nell'ambito della nostra realtà sono varie le vittime...

PRESIDENTE - Sì, un numero complessivo?

INTERPRETE - "Può darsi 140 vittime però posso anche non essere, posso sbagliare perché ci possono essere delle vittime che non sono ascritte alla commissione".

P.M. - Cilene, solo cilene?

INTERPRETE - Solo cilene. Lui ha detto posso parlare per il Cile.

PRESIDENTE - Prego avvocato.

AVV. P.C. RAMADORI - Riferendoci al Cile o, se lo sa, anche per altri paesi, quali sono stati i capi di questa chiamiamola organizzazione?

INTERPRETE - "Riguardo al Cile specificatamente Juan Manuel Guillermo Contreras Sepulveda è stato il capo. Non posso pronunciarmi sulle altre realtà".

AVV. P.C. RAMADORI - Un'ultima domanda: da quali fonti lei ci ha definito l'esistenza di questo plan Condor, da quali atti emerge questa organizzazione?

INTERPRETE - "Perché proprio in Cile si stanno portando avanti dei processi...

PRESIDENTE - Se ne è definito qualcuno?

INTERPRETE - "Sì, sono soltanto alcuni che sono in primo grado, con sentenza di primo grado".

PRESIDENTE - E ci sono state delle condanne con queste sentenze?

INTERPRETE - "Sì, ci sono state condanne. Vorrei precisare quanto segue: nell'ambito dell'operazione Condor, in particolar modo nei processi giudiziari portati avanti

in Cile, abbiamo specialmente un caso che ha ruolo...

PRESIDENTE - Sì, va bene, ometta i numeri.

INTERPRETE - "Operazione Condor che porta avanti il Giudice Mario Carrosa e che è in istruttoria. Ci sono altri casi associati a ciò che viene denominata operazione Colombo, o caso dei 119, che è sempre nell'ambito del Condor, rientra sempre nell'ambito del Condor".

PRESIDENTE - Va bene. Domande ancora?

AVV. P.C. RAMADORI - Sì, un'ultimissima. Riguardo il cosiddetto archivio della morte, che cosa ci può riferire?

INTERPRETE - "L'articolo della morte che conosco è quello che ha trovato in Paraguay e che anche quello dà conto, tra le altre cose, dell'esistenza di questo plan Condor".

AVV. P.C. RAMADORI - Grazie.

PRESIDENTE - Ci sono domande ancora?

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Sì, un attimo solo. Intanto una precisazione. Ha citato i due articoli che danno la definizione delle funzioni della DINA, mi ripete la data esatta di istituzione della DINA e soprattutto, fissata questa data che dovrebbe essere 1974, però chiedo a lei preciso, prima, tra il Golpe che è del '73, l'11 settembre, e l'istituzione formale della DINA, che c'era? C'era qualcosa di simile? E in mancanza di una legge istitutiva.

INTERPRETE - "La data di inizio 14 giugno del '74. Bisogna precisare c'è stato un comitato pre DINA. Allora...

PRESIDENTE - Sì ma ne ha già parlato di questo il teste, è inutile che stia a ripetere le cose già dette.

P.M. - No, però questa è una precisazione legislativa sulla base...

PRESIDENTE - Ma è già preciso qui.

INTERPRETE - "Le forze armate occupavano il posto vuoto".

PRESIDENTE - Non c'è bisogno di ulteriori precisazioni. Prego avvocato.

INTERPRETE - "Nel dicembre del '73 inizia..."

PRESIDENTE - Lo ha già detto, basta. Prego avvocato.

AVV. PARTE CIVILE SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Avvocato Speranzoni, buongiorno dottor Ugas, in relazione alle parti civili Alejandro Montiglio, nel caso Montiglio, Margarida Maino e Partito Comunista del Cile per il caso Donato. Le chiedo se dalla consultazione di documentazione lei ha avuto modo di riscontrare, per i casi Donato e per il caso Maino, l'esistenza di una catena di comando che dalla DINA ha portato ad agenti che hanno agito nel sequestro di queste persone.

PRESIDENTE - Ma la domanda è oziosa, è chiaro che ci sta una catena di comando, può chiedergli qual era la catena di comando.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì, la domanda successiva sarebbe stata questa.

PRESIDENTE - E allora cerchiamo di essere semplici e concisi.

AVV. P.C. SPERANZONI - Do per scontato Presidente quindi che...

INTERPRETE - "Certamente, data la struttura della DINA, era un organo militare con gerarchia e particolarmente era a capo di Manuel Contreras Sepulveda".

P.M. - Era sotto.

PRESIDENTE - Era il capo?

INTERPRETE - Era a capo.

PRESIDENTE - Signora, abbia pazienza, il teste ha detto che capo di questa organizzazione era, non che l'organizzazione stava sul capo di.

INTERPRETE - No, a capo di.

PRESIDENTE - E allora per cortesia cerchi di essere precisa nella traduzione.

P.M. - A capo della DINA c'era, va tradotto così, forse, in italiano.

INTERPRETE - Sì, io ho detto a capo, a capo della DINA.

PRESIDENTE - Vada avanti il teste.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco, nei periodi di interesse per i casi Maino e Donato, quindi maggio 1976, avete avuto modo di verificare come fosse composta questa catena di comando?

PRESIDENTE - Avvocato anche su questo il teste ha già risposto, se vuole le leggo le risposte. Inviterei ad ascoltare la deposizione prima di fare le domande.

AVV. P.C. SPERANZONI - Allora, guardi Presidente, vado nella catena di comando un po' più verso il basso. Ecco, a Villa Grimaldi ha avuto modo di vedere al vertice di Villa Grimaldi chi vi fosse e come era articolata la catena di comando a Villa Grimaldi?

PRESIDENTE - Anche su questo il teste ha già risposto avvocato. Vada avanti. Lei non traduca le domande fino

a che io non le ammetto.

INTERPRETE - Non sto traducendo, ho detto: "Anche questa non è stata ammessa".

PRESIDENTE - Va bene, andiamo avanti.

AVV. P.C. SPERANZONI - La difesa rinuncia a qualsiasi domanda, grazie.

PRESIDENTE - Bene. Chi altro c'è che deve fare domande? Possiamo congedare il teste? Allora signore noi la ringraziamo per la collaborazione, la sua deposizione è finita, grazie, arrivederla.

P.M. - Chiediamo l'acquisizione dei documenti che ha offerto in consultazione e che sono la sintesi della sua esposizione orale, grazie, del lavoro di un'intera commissione come documenti ufficiali.

PRESIDENTE - Ci sono opposizioni?

AVV. DIFESA BASTONI - Presidente sono tutti quanti documenti che sono però in spagnolo quindi probabilmente dovrete ordinare la traduzione integrale.

P.M. - Se sarà necessario.

AVV. DIFESA BASTONI - Io mi limiterò soltanto a rappresentare questo, grazie.

PRESIDENTE - Sì. Sarà cura della procura estrarre i documenti utili.

P.M. - Solo per i casi che ci interessano.

PRESIDENTE - Certamente. E farli tradurre in lingua italiana.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

TESTE OSSANDON CORREA FERNANDO

Si dà atto che il Tribunale si avvale dell'ausilio di un interprete.

Il testimone, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, dichiara di impegnarsi a dire la verità. Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Ossandon Correa Fernando, nato a Santiago del Cile il 6.4.1949.

PRESIDENTE - Deve rispondere alle domande che le farà il Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, nell'anno di interesse che è il 1976 lei era partecipe del Partito Mapu?

INTERPRETE - "Sì, certo".

P.M. - Senta, in quel periodo ha conosciuto il signor Juan Basco Maino Canales? E se lo conosceva anche da prima, lo conosceva in funzione della militanza politica?

PRESIDENTE - Pubblico Ministero è sicura che si riferisce... Donato?

P.M. - Juan Bosco Maino Canales.

PRESIDENTE - Nel capitolato di prova non c'è, è indicato il caso Donato. Aspetti prima di tradurre signora.

P.M. - Niente, perché abbiamo scoperto dopo che ha conosciuto anche Maino. Senta, allora, partiamo da un altro

profilo. Lei come membro del Mapu ha subito un periodo di detenzione in un campo di concentramento e se sì quale?

INTERPRETE - "Sono stato arrestato dalla DINA l'11 aprile del 1976, mi hanno portato in un locale segreto che dopo ha avuto il nome, rimasto con il nome della via dove si trova: Via Venezia. Una settimana dopo sono stato trasferito a Villa Grimaldi e giorni dopo ancora sono stato trasferito ai Quattro Alamos, dove pernottavo le notti, di notte a Quattro Alamos ma tutto il giorno lo passavamo a Villa Grimaldi, eravamo riportati di nuovo a Villa Grimaldi. Poi sono stato liberato all'incirca 22 giorni dopo di essere stato sequestrato per la DIA".

P.M. - Senta, in questo periodo di detenzione è stato detenuto insieme a Jaime Donato?

INTERPRETE - "No".

P.M. - Lo conosce Jaime Donato, lo aveva conosciuto?

INTERPRETE - "No, non lo conoscevo, so che apparteneva al Partito Comunista".

P.M. - Invece in quel periodo in cui è stato detenuto è stato presso, nei vari campi di concentramento e se sì dove, Victor Diaz? E chi era Victor Diaz?

INTERPRETE - "Non lo conoscevamo però era risaputo tra noi che lui era il maggior dirigente del Partito Comunista".

P.M. - Ed è stato detenuto insieme a lei? Lo ha incontrato nella sua detenzione?

PRESIDENTE - Pubblico Ministero ha detto che non lo conosce.

P.M. - No, non conosceva la persona fisica ma lo ha incontrato o lo ha saputo dopo?

INTERPRETE - "La mia detenzione è stata nel mese di aprile, so, suppongo, so che la cupola del Partito Comunista è stato arrestato a partire dal mese di maggio".

P.M. - Senta, quando lei è stato detenuto ha subito delle torture?

TESTE OSSANDON - Sì, chiaro.

P.M. - Che tipo di torture ha subito?

INTERPRETE - "Graticola elettrica, tutti i generi di colpi, di tutti i tipi, mi facevano salire una scala e mi facevo inciampare mentre salivo la scala per farmi cadere, cose del genere. Minacce di prenderei i bambini miei che erano piccoli. Cose del genere ma la tortura più ricorrente è stata la graticola elettrica".

P.M. - Senta, lei ha conosciuto La Torre a Villa Grimaldi?

INTERPRETE - "No, a Villa Grimaldi non ho conosciuto La Torre perché le torture, soprattutto le torture fisiche, mi sono state applicate in Via Venezia".

P.M. - Senta, lei ha avuto modo di conoscere i suoi torturatori?

INTERPRETE - "I primi due giorni avevamo una benda di scotch che permetteva solo di guardare il pavimento, poi loro ci hanno fatto togliere la benda, a me e anche agli altri detenuti, volevano dimostrare proprio il medesimo, proprio lui il capitano del recinto, del centro, del campo, si faceva chiamare capitano, voleva dimostrare che avevano già eliminato il MIR e quello che volevano dimostrare che stavano facendo adesso è che volevano fare era eliminare il Partito Comunista. Dunque ci fanno togliere la benda per guardare in faccia il capitano che aveva smantellato prima il MIR,

doveva smantellare il Mapu e dopo il Partito Comunista, così dovevamo guardare in faccia colui che smantellava tutte queste organizzazioni".

P.M. - Chi era?

INTERPRETE - "Ricardo Lowerence, carabiniere".

P.M. - Senta, lei ha conosciuto o sa chi fosse Contreras?

INTERPRETE - "Ovviamente sapevamo chi fosse Contreras, lui allora non si presentava né a Villa Grimaldi né a Villa Venezia, erano due campi che fra di loro si comunicavano con interphone, con comunicazioni interne, telefoni interni, walkie talkie".

P.M. - Senta, invece il nome Manuel Brito lo ha mai sentito?

TESTE OSSANDON - Moren Brito.

P.M. - Moren Brito.

INTERPRETE - "Certo, certo".

P.M. - Chi è?

INTERPRETE - "Era il capo di Villa Grimaldi, tecnicamente veniva denominata Terranova, in gergo militare, Terranova, Villa Grimaldi".

P.M. - Senta, lei ha subito un processo, come è stato liberato? È uscito con un processo per la sua appartenenza, è rimasto in Cile, è stato processato, ha avuto una condanna per la sua militanza politica nel Mapu?

INTERPRETE - "Tutto questo era segreto, io sono stato sequestrato nella via senza testimoni, si sono identificati con una tessera con una credenziale dove c'era scritto DINA e pertanto non c'è stato alcun processo. Sia a Venezia che a Villa Grimaldi il loro scopo era smantellare il più possibile il partito Mapu.

Comunque, non ricordo quando, si sarebbe effettuata una riunione internazionale a Santiago del Cile della OEA, organizzazione degli Stati Americani, molto presto. In quel momento si stavano preparando per mostrare un'immagine buona del Cile e si sarebbero riuniti l'OEA, organizzazione degli Stati Americani, per dare un'immagine buona del Cile".

PRESIDENTE - Ma era il Cile che voleva procurare una buona immagine propria.

P.M. - Voleva fornire una buona immagine perché c'era questa...

INTERPRETE - "Il Cile voleva fornire una buona immagine. La DINA è la prima volta che ha deciso di confessare, diciamo di dire, che c'era un centro di detenzione chiamato Quattro Alamos. Pertanto quando a noi ci portano a Quattro Alamos per la prima volta siamo passati dalla categoria di sequestrati alla categoria di carcerati, detenuti".

P.M. - Prima di passare a Quattro Alamos non c'era scritto in un registro la vostra presenza, soltanto quando siete...

INTERPRETE - "In nessuna parte, niente, tutto segreto".

P.M. - Senta, lei ha detto che militava nel Mapu, durante il suo periodo di detenzione, lei militava nel Mapu, lei ha conosciuto Maino Canales come partecipe del Mapu?

INTERPRETE - "Personalmente non lo conoscevo perché lui era il collegamento con Carlos Montes che era il direttore generale".

P.M. - Il segretario generale.

INTERPRETE - "E io mi comunicavo con Maino anche io

attraverso il mio collegamento, lui era il collegamento di Carlos e si comunicava con me attraverso il mio collegamento, non personalmente".

P.M. - Lei era dirigente?

INTERPRETE - "Sì, incaricato dell'organizzazione. Questo voleva dire che noi comunicavamo attraverso la posta nel modo più sicuro per fare arrivare all'organizzazione tutti i comunicati, nel modo più sicuro. Avevamo anche in carico l'archivio dell'organizzazione".

P.M. - Senta, ma la posta vuol dire le staffette, i postini segreti, le persone fisiche, non la posta ufficiale? Le staffette, i comunicatori, non so, le persone?

INTERPRETE - "Entrambe, erano documenti e in qualche altra occasione persone che si comunicavano verbalmente".

P.M. - Senta, lei conosceva Rekas Elisabeth?

INTERPRETE - "No".

P.M. - E neanche Elizondo Antonio?

INTERPRETE - "No".

P.M. - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Domande?

AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Avvocato Speranzoni, difesa Maino, di parte civile. Signor Ossandon buonasera. Le chiedo se ha avuto informazioni durante il suo periodo di detenzione a Villa Grimaldi su Juan Maino, se qualcuno ha fatto dei riferimenti verbali su Juan Maino.

AVV. DIFESA PERRONE - Presidente c'è opposizione, è de

relato, da come, da chi, nella formulazione della domanda.

PRESIDENTE - Chiederemo anche da chi se ha avuto. Prego, risponda.

INTERPRETE - "Juan Maino è stato arrestato dopo che io sono stato liberato".

PRESIDENTE - E allora basta. Prego.

INTERPRETE - "Comunque...

PRESIDENTE - Basta, basta. Domande?

AVV. P.C. SPERANZONI - Forse stava dicendo, Presidente, comunque ha forse delle informazioni che ha avuto successivamente durante il periodo detentivo.

PRESIDENTE - Lui è stato detenuto prima che Maino venisse arrestato quindi non può sapere nulla di quello che è successo a Maino quando era detenuto.

AVV. P.C. SPERANZONI - Chiaro.

PRESIDENTE - Ecco, allora andiamo avanti.

AVV. P.C. SPERANZONI - Quanti membri del Mapu furono all'epoca arrestati, di cui lei abbia conoscenza?

INTERPRETE - "Circa cinque o sei in totale".

AVV. P.C. SPERANZONI - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande?

AVV.PARTE CIVILE FRITSCH

AVV. P.C. FRITSCH - Avvocato Alicia Meja per la difesa Donato. Senta signor Ossandon, volevo sapere se nel periodo in cui lei è stato detenuto altri membri del Partito Comunista erano stati detenuti nei centri a cui ci ha fatto riferimento.

INTERPRETE - "Nel campo Venezia è stato detenuto il signor Bernardo Araya con la moglie, lui è stato un deputato della nazione, operaio, circa di 65 anni di età. Quando sono stato trasferito in quel luogo ce l'avevano tutti e due come dei pacchi, in un angolo, quando passavamo da quella parte della casa ci dicevano: "Attenzione, non passate sopra a queste cose". Queste due persone si lamentavano moltissimo, tutto il giorno e tutta la notte e per quanto dicevano i carcerieri abbiamo potuto comprovare che loro erano in sciopero della fame, stavano facendo lo sciopero della fame. Quando siamo stati liberati a fine aprile-inizi di maggio abbiamo potuto comprovare nel vicariato della solidarietà che in quel momento solamente eravamo stati detenuti noi nel paese e la coppia Araya per cui non abbiamo avuto più alcun dubbio che quelle persone erano il signor Bernardo Araya e sua moglie, perché solo noi eravamo stati arrestati in quel periodo. Dopo 20-25 anni, quando è stata fatta la ricostruzione della scena in quella casa, erano presenti, sono stati presenti i figli di don Bernardo, i figli e i nipoti, e abbiamo potuto dividere con i nipoti che allora, nel 1976, erano bambini di circa 8-10 anni, che erano stati arrestati insieme a loro".

PRESIDENTE - Va bene, basta così.

AVV. P.C. FRITSCH - Senta, durante il periodo in cui lei è rimasto in questi centri di detenzione ha avuto modo di percepire, di venire a conoscenza di iniziative che la DINA stava portando avanti in relazione all'attività del Partito Comunista o all'attività diciamo di

detenzione nei confronti di altri membri del Partito Comunista?

PRESIDENTE - La domanda ammessa è: ha saputo durante la sua detenzione che ci fossero dei detenuti del Partito Comunista?

AVV. P.C. FRITSCH - No, delle iniziative...

PRESIDENTE - Quella non è ammessa.

AVV. P.C. FRITSCH - Okay.

INTERPRETE - "Ho appena menzionato, ho appena citato due persone, cioè una che era un membro del Partito Comunista".

PRESIDENTE - Sì, se ne ha incontrato o ha saputo di altri membri del Partito Comunista, detenuti in quel periodo?

INTERPRETE - Di altri ancora?

PRESIDENTE - Sì.

INTERPRETE - "Sì, come ho detto all'inizio, loro stavano cercando di smantellare il Partito Comunista per cui c'avevano una lista, un organigramma, ovviamente con tutte le persone da sequestrare. Precisamente in quel periodo ci facevano sapere che lo stile della nostra organizzazione, il tipo della nostra organizzazione era diversa dal tipo di organizzazione del Partito Comunista, che il sistema di congiunzioni che avevamo creato noi era meno sofisticato di quello che aveva organizzato il Partito Comunista".

P.M. - Scusi un attimo, ve lo facevano notare quelli della DINA che vi interrogavano che c'era questa diversità o lo aveva notato lei leggendo l'organigramma che aveva esposto la DINA?

INTERPRETE - "Sì, gli agenti della DINA mi hanno fatto

notare".

AVV. P.C. FRITSCH - Scusi tanto, quindi vi era un gruppo adibito a catturare i membri del Partito Comunista all'interno di questi centri di detenzione?

INTERPRETE - "Venezia era un gruppo, il gruppo era dedicato a perseguire al Mapu e al Partito Comunista. Villa Grimaldi funzionavano due gruppi sotto il comando di Moren Brito. Uno dei gruppi era dedicato a distruggere il partito Mapu con noi e l'altro chiaramente si dedicava a perseguire il Partito Comunista. Tutte le mattine a Villa Grimaldi si accendeva la Radio Mosca e quando si davano informazioni su personaggi del Partito Comunista loro, i carcerieri, si dedicavano, prestavano moltissima attenzione, si dedicavano ad ascoltare con molta attenzione queste cose che dicevano Radio Mosca. Quando finiva il tema, l'argomento di Radio Mosca, allora loro ricontinuavano diciamo a parlare con noi, la conversazione, ma tacevano quando c'era l'argomento di Radio Mosca. Questo è successo per lo meno cinque o sei giorni di seguito".

AVV. P.C. FRITSCH - Quindi lei ha potuto apprendere personalmente che all'interno di Villa Grimaldi vi era un gruppo dedicato a Partito Comunista e un altro gruppo dedicato a...

PRESIDENTE - È esattamente quello che ha detto avvocato.

AVV. P.C. FRITSCH - Okay.

INTERPRETE - È quello che ha detto.

AVV. P.C. FRITSCH - Perfetto. Va bene Giudice, io ho finito, grazie.

P.M. - Un attimo solo, volevo capire. Erano sintonizzati e

mandavano in onda Radio Mosca per avere l'elenco che Radio Mosca faceva dei membri del Partito Comunista arrestati o di cui non si aveva più notizia in Cile? Che notizie sentivano di Radio Mosca?

INTERPRETE - "La notizia che a loro più attirava era rispetto, nei riguardi di un dirigente che si chiamava Vaivel. Noi siamo arrivati alla convinzione, ma non lo abbiamo visto, che lui fosse rinchiuso in una stanza molto vicino a noi che era sempre con il catenaccio. Quando aprivano il catenaccio di quella porta ci obbligavano a rientrare a ciascuno di noi nella stanza dove eravamo ciascuno di noi affinché non ci fosse alcuna possibilità di contatto con questo".

PRESIDENTE - Va bene, basta così.

P.M. - Giusto per capire chi era, chi era questa persona?

PRESIDENTE - È una supposizione Pubblico Ministero.

P.M. - No che fosse Vaivel, ma se fosse Vaivel che ruolo aveva, chi era?

INTERPRETE - "Era un dirigente del Partito Comunista".

PRESIDENTE - Va bene. Altre domande?

AVV. P.C. SPERANZONI - Avrei una domanda Presidente.

PRESIDENTE - Prego.

AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Nel periodo, signor Ossandon, della sua detenzione che ho quindi segnato dal 15 aprile al 7 maggio circa, sotto interrogatorio e sotto tortura qualcuno degli ufficiali di Villa Grimaldi le ha fatto domande sulla figura di Juan Maino Canales?

INTERPRETE - "Noi avevamo tutta l'organizzazione completa per cui quello che più loro ci domandavano era su Carlos Montes. Per arrivare a Carlos Montes loro sapevano che dovevano riuscire ad avere il collegamento per cui ci chiedevano moltissimo sul collegamento di Carlos Montes ma senza nomi".

AVV. P.C. SPERANZONI - Grazie.

PRESIDENTE - Ci sono domande ancora per il teste?

AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA

AVV. P.C. VENTRELLA - Sì, un'ultima precisazione Presidente. Avvocato Ventrella, avvocato dello Stato. Quando lei veniva portato, ha riferito che la notte stava a Quattro Alamos e il giorno la portavano a Villa Grimaldi, come si svolgeva la sua giornata a Villa Grimaldi, si alternavano torture, interrogatori?

TESTE OSSANDON - La tortura ma fuerte, come dices, era in Villa Venezia.

AVV. P.C. VENTRELLA - Quindi a Villa Grimaldi lei veniva solo interrogato, non torturato?

INTERPRETE - "Allora, le più grandi torture le ho avute a Venezia, là eravamo - lei ha chiesto se interrogatori lui ha detto invece: quando uscivamo fuori per strada per perseguire qualche persona, qualche contatto che loro avevano trovato. Nel mio caso personale io uscivo con delle bombe legate alle gambe, ai miei due piedi, proprio sopra le ginocchia, due bombe, loro per lo meno dicevano che erano bombe. Io a distanza potevo vedere una persona con una valigetta che aveva il detonatore,

il telecomando del detonatore e aveva anche un microfono. In un'occasione io ho domandato alcune cose ad un carceriere in una macchina, lui si è scritto da solo con una matita nella mano: "Non parlare perché ti stanno ascoltando" e poi l'ha cancellata e io ho taciuto".

AVV. P.C. VENTRELLA - Ma quindi a Villa Grimaldi, al di là di queste uscite che ha descritto, la interrogavano durante il giorno anche?

INTERPRETE - "Sì, due o tre volte sono stato interrogato, a parte l'uscita, ma sempre in presenza di un altro detenuto che me lo portavano per comparare, per confrontare le dichiarazioni. Io in tutto questo ero rigorosamente bendato, potevo indovinare le cariche di coloro che erano detenuti però non li potevo vedere fisicamente. Mi chiamavano alla fine per confrontare delle versioni e io ho visto gente piangere presumibilmente dopo una tortura però che io non ho assistito ma che mi chiamavano dopo per confrontare le versioni".

AVV. P.C. VENTRELLA - Un'ultima: quindi lei non ha potuto vedere neanche nessuno di quelli che interrogavano?

INTERPRETE - "Sì, a quello che veniva dopo, ossia il numero due di Morengrito, fra di loro si identificava lui come Rodriguo Ballesteros che poi dopo quando sono iniziati i processi mi hanno mostrato le fotografie e chiaramente corrispondeva esattamente a Miguel Krasnoff".

AVV. P.C. VENTRELLA - E quello lei lo ha visto con i suoi occhi?

INTERPRETE - "Sì, lui mi veniva a trovare a casa, in una di quelle occasioni, perché lui veniva a casa a qualsiasi ora. Nel mese di giugno, quando veniva a casa mia, mi ha domandato: "E tu conosci a Juan Maino?". Io gli ho detto sì, sapevo della sua esistenza ma non sapevo chi fosse però mi sono accorto immediatamente che doveva essere detenuto per cui ho preso la precauzione, ho avuto la precauzione di non uscire dalla mia casa quel giorno. Krasnoff è venuto per lo meno quattro o cinque volte a casa mia. Nell'ultima occasione in cui è venuto gli ho chiesto se io avrei avuto problemi nell'uscire dal paese e lui mi ha detto: "No, non avrai problemi" e di fatto sono andato via, mi sono recato, sono andato a Quito, Ecuador nell'agosto del 1976".

PRESIDENTE - Altre domande?

AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Una sola sulla risposta che ha dato il teste. Avvocato Speranzoni. Ricorda in che giorni di giugno è avvenuto questo incontro con Miguel Krasnoff?

INTERPRETE - "Direttamente la prima quindicina di giugno, il giorno preciso non posso dirlo".

AVV. P.C. SPERANZONI - Grazie.

AVV. PARTE CIVILE - E fino a quando è rimasto in Ecuador - un'ultima domanda - da agosto?

INTERPRETE - "Dopo sono stato un anno e mezzo a Quito, Ecuador, poi sono andato a Lima, Perù, sono tornato all'incirca in gennaio 1980 in Cile".

AVV. PARTE CIVILE - Bene, grazie, non ho altre domande.

AVV.PARTE CIVILE RAMADORI

AVV. P.C. RAMADORI - Una precisazione, avvocato Ramadori. Volevo sapere se durante il suo periodo di detenzione a Villa Grimaldi è stato utilizzato dai membri della DINA per la ricerca e quindi per la cattura di altri membri del Mapu.

PRESIDENTE - Avvocato ha appena deposto che l'hanno portato fuori a cercare altre persone.

AVV. P.C. RAMADORI - Questo era un metodo che veniva utilizzato anche nei confronti di altre persone oltre a lei?

INTERPRETE - Scusi?

AVV. P.C. RAMADORI - Questo metodo, questa ricerca, veniva utilizzato anche verso altri detenuti oltre a lei?

INTERPRETE - "Ricordo di aver letto in un giornale una notizia di un fuggitivo, che secondo loro era qualcuno che voleva scappare, e aveva subito un grave incidente alle gambe, io l'ho immediatamente relazionato con l'esperienza, però più di questo non posso...

AVV. P.C. RAMADORI - E lei è a conoscenza del metodo della "ratonera"?

INTERPRETE - "Ovviamente".

AVV. P.C. RAMADORI - Mi può spiegare?

PRESIDENTE - Avvocato non riguarda la sua vicenda Ratonera, lui ha fatto solo questo periodo di detenzione.

AVV. P.C. RAMADORI - Va bene, grazie.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande? Grazie per la collaborazione, può andare.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

AVV. P.C. SPERANZONI - Presidente posso prendere la parola sulle produzioni documentali di ieri?

PRESIDENTE - Avvocato ci siamo riservati sulle produzioni.

AVV. P.C. SPERANZONI - No, sto alludendo alle produzioni fotografiche su cui ho poi fatto domande al teste di parte civile e sulle quali poi mi ero riservato la produzione oggi.

PRESIDENTE - Sì, va bene, mi pare che non ci sono problemi a produrre le fotografie.

AVV. P.C. SPERANZONI - No, direi di no.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. P.C. SPERANZONI - Le illustro solo ai colleghi della difesa. Sono una targa commemorativa di Juan Maino all'Università tecnica di Santiago; una foto della Vicaria de la Solidaridad; una fotografia di Avenina Mun Amunate dove è stato sequestrato Recassur, di cui abbiamo parlato; alcune foto di Villa Grimaldi e della località La Torre, del cancello; il muro degli assassinati di Villa Grimaldi e la stazione centrale di Santiago.

PRESIDENTE - Va bene. Diamo atto di questa produzione di fotografie.

La Corte rinvia all'udienza del 4.6.2015.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 137648

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: VALERIA PIVA

Il redattore: SANGIORGI GIULIA

SANGIORGI GIULIA
